

OMAGGIO

A

MAURIZIO MIGLIORI



*editrice petite plaisance*

**Maurizio Migliori** è stato per *Petite Plaisance* non solo uno dei prestigiosi studiosi che maggiormente hanno arricchito, con le proprie opere, il catalogo della casa editrice, ma soprattutto un amico, generoso nella sua *amicizia filosofica*, insegnandoci come il sapere filosofico possa nascere soltanto con l'assidua «frequentazione» (συνουσία) della filosofia. Ci ha insegnato, nell'esercizio del suo magistero, al pari di Platone, che la filosofia si fa «in confutazioni benevole e in discussioni condotte senza alcuna ostilità», soprattutto attraverso domande e risposte. I libri sono certo essenziali, i trattati del pari importanti (ancorché spesso freddi, algidi), ma è nel genuino e vivificante *calore umano* del dialogo filosofico obativo – offerto spontaneamente, espressione del livello più elevato dello sviluppo amicale, contraddistinto dalla capacità di proporsi liberamente ad una vita di ricerca (teorica e pratica) insieme ad altri («dai giovani e dai meno giovani», νέω καὶ μὴ νέω) in ogni campo della conoscenza –, che si distinguono uomini *filosofici* come Migliori, sempre progettuale in tensione verso il sapere, nei suoi molteplici aspetti, ma consapevole di non esserne mai nel suo pieno e definitivo possesso.

In occasione dell'«Incontro di studi in memoria di Maurizio Migliori» promosso dalla Università degli Studi di Macerata per il 27-28 novembre 2024, con intitolazione dell'ex Aula C all'insigne studioso («Aula Maurizio Migliori»), ringraziando le componenti della «Scuola di Macerata» fondata nel 1991 da Migliori, e che continuano con il loro impegno a far vivere lo «spirito» del loro maestro, offriamo questo piccolo omaggio, concreta testimonianza del rapporto della nostra Associazione con lo straordinario discepolo di Platone fin dalla sua prima giovinezza, teorico del paradigma ermeneutico del *Multifocal Approach*.



### MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE

9:00 | Saluti istituzionali - Intitolazione dell'Aula C a Maurizio Migliori

**John McCourt**, Magnifico Rettore, Università degli Studi di Macerata

**Roberto Mancini**, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Macerata

**Silvia Piersora**, Presidente CU Filosofia, Università degli Studi di Macerata

**Francesco Orilia**, Responsabile della Sezione Filosofia e Scienze Umane, Università degli Studi di Macerata

9:45 - 13:30 | Sessione I  
Presiede **Lucia Palpacelli** (Università degli Studi di Macerata)

9:50 | **Salvatore Natoli** (Università di Milano Bicocca), *Una amicizia e una testimonianza*

10:10 | **Maurio Maggati** (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano), *Live e pensare nell'era della complessità*

10:30 | **Giovanni Lanzone** (IULM Milano - Fondazione Italia Patria della Bellezza), *Multifocale: appunti per una nuova scienza*

10:50 | **Sergio Labate** (Università degli Studi di Macerata), *Il Multifocal Approach e la crisi contemporanea del lavoro*

11:10 | Dibattito  
11:35 | Pausa caffè

11:50 | **Lorenzo Fossati** (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Il punto dove il cielo e la terra si toccano. Essere o non essere platonico?*

12:10 | **Massimo Marassi** (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Realtà complesse e prospettive razionali*

12:30 | **Anna Motta** (Università di Napoli "Federico II"), *L'eclettismo filosofico di Cicero in prospettiva multifocale*

12:50 | Dibattito  
13:15 | Pausa pranzo



Per la partecipazione ad ogni sessione del convegno è previsto il riconoscimento di 0,50 CFU agli/alle student/esse UnMc

«Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta»

Il Multifocal Approach, oltre l'interdisciplinarietà.

**Incontro di studi in memoria di Maurizio Migliori**

**27- 28 novembre 2024**

Università degli Studi di Macerata | Aula Maurizio Migliori (ex Aula C) | Via G. Garibaldi, 20

[Per partecipare da remoto, clicca qui.](#)

Segreteria organizzativa:  
Dott.ssa Giada Capasso ([g.capasso@unimc.it](mailto:g.capasso@unimc.it))  
Dott.ssa Federica Piangerelli ([f.piangerelli@unimc.it](mailto:f.piangerelli@unimc.it))

Per questioni tecniche relative al collegamento da remoto, eventuali interessati possono rivolgersi alla Dott.ssa Francesca Fantacchi ([fantacchi@unimc.it](mailto:fantacchi@unimc.it))

### MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE

15:00 - 17:00 | Sessione II  
Presiede **Federica Piangerelli** (Università degli Studi di Macerata)

15:15 | **Ivana Costa** (Universidad de Buenos Aires), *Motivi razionali e affettivi nel dialogo filosofico. Socrate e Platone nel Liside*

15:35 | **Fabian Mié** (Universidad Nacional del Litoral-CONICET, Santa Fe), *Active Thinking (Some Preliminary Notes on Metaphysics 19)*

15:55 | **Manuel Berrín** (Universidad Nacional del Litoral-CONICET, Santa Fe), *El hombre libre y la liberalidad como condición de la economía de la polis*

16:15 | Dibattito  
16:40 | Pausa caffè

17:00 - 18:30 | Sessione III  
Presentazione del **Parmenide**  
Presiede **Francesca Eustacchi** (Università degli Studi di Macerata)

**Tavola rotonda:** **Elisabetta Cattanei** (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano), **Lidia Palumbo** (Università di Napoli "Federico II"), **Bruno Centrone** (Università di Pisa), **Mino Ianne** (Dipartimento Ionico, Taranto, Università di Bari)

### GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE

9:00 - 12:45 | Sessione IV  
Presiede **Arianna Fermani** (Università degli Studi di Macerata)

9:15 | **Linda Napolitano** (Università di Verona), *Una soggettività multifocale a partire dalla psichè platonica?*

9:35 | **Emilio Spinelli** (Sapienza Università di Roma), *Oltre l'odio: pace e assenza di guerra. Riflessioni religiose in Hans Jonas*

9:55 | **Loredana Cardullo** (Università di Catania), *Logos e alògon in Platone: ovvero sui diversi modi di giungere all'Assoluto*

10:15 | **Francesco Verde** (Sapienza Università di Roma), *Migliori e il mestiere di storico*

10:35 | Dibattito  
11:00 | Pausa caffè

11:15 | **Paola Mauri** (Consulente di Management APCO), *La complessità del reale e la molteplicità delle relazioni. Una prospettiva multi-focale e socio-tecnica*

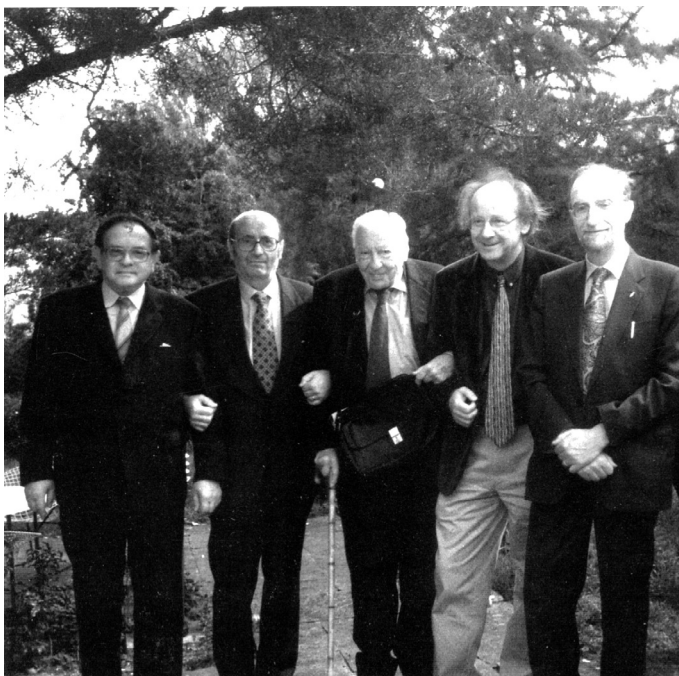
11:35 | **Luca Greechi** (Università di Milano Bicocca), *Multifocal Approach: criteri di inclusione e di esclusione*

11:55 | **Carla Danani** (Università degli Studi di Macerata), *Il Multifocal Approach: una prospettiva etica*

12:15 | Dibattito

**Discussant:** Selene Brumana, Mino Ianne, Leandro Palozzi, Michele Di Febo, André Lanoué

DALLA SCUOLA DI TUBINGA,  
A QUELLA DI MILANO,  
A QUELLA DI MACERATA



Al centro di questa foto sta H.G. Gadamer; a sinistra H. Kramer e G. Reale; a destra Th. Szlezak e M. Migliori. La foto è stata scattata il 3 settembre 1996 a Tubinga, nell'intervallo di un incontro con Gadamer degli studiosi di Platone della Scuola di Tubinga e di quella di Milano. Immagine tratta dal volume: G. Reale, *Per una nuova interpretazione di Platone, Rilettura della metafisica dei grandi dialoghi alla luce delle "Dottrine non scritte"*, Vita e Pensiero, 1977.

DALLA SCUOLA DI TUBINGA,  
A QUELLA DI MILANO,  
A QUELLA DI MACERATA



Al centro (fra G. Reale e H. Kramer) sta Th. A. Szlezak (i cui libri su Platone sono, come quelli di Kramer e di Gaiser, in Italia ben noti e molto diffusi). È il successore di K. Gaiser alla direzione del *Platon-Archiv*. In piedi, alle spalle di Szlezak, sta M. Migliori (*allievo di Reale e professore all'Università di Macerata, autore di alcuni dei più recenti e impegnativi lavori sui dialoghi dialettici di Platone*). Questo gruppo rappresenta quella che Kramer chiama Scuola di Tubinga e Scuola di Milano. Questa fotografia è stata scattata a Tubinga, nel *Platon-Archiv*, il 30 aprile del 1994, a conclusione del convegno platonico in onore di H. Kramer, per festeggiare il suo sessantacinquesimo compleanno. Sul tavolo sta il dattiloscritto della traduzione di V. Cicero del volume di K. Gaiser, *La dottrina non scritta di Platone*, con Presentazione di G. Reale e Introduzione di H. Kramer. Immagine tratta dal volume: G. Reale, *Per una nuova interpretazione di Platone, Rilettura della metafisica dei grandi dialoghi alla luce delle "Dottrine non scritte"*, Vita e Pensiero, 1977.



## **La Scuola di Macerata**

Francesca Eustacchi,  
Lucia Palpacelli,  
Arianna Fermani,

**MAURIZIO MIGLIORI,**

Federica Piangerelli,  
Giada Capasso.

Questo testo mette a disposizione del lettore importanti studi, alcuni proposti qui per la prima volta in italiano, altri ormai quasi introvabili. Migliori, studioso di Platone internazionalmente riconosciuto, svolge una trattazione che parte da Eraclito e, attraverso la sofistica, raggiunge il filosofo ateniese. Molti dialoghi risultano scandagliati in modo approfondito, soprattutto *Fedro* e i dialoghi dialettici (*Parmenide*, *Sofista*, *Politico* e *Filebo*). Infatti la dialettica, affrontata a partire da Eraclito e Gorgia, è alla base della filosofia platonica, che Migliori ricostruisce in modo chiaro e profondo. Le tesi proposte, originali, ma mai svolte per il gusto della novità, manifestano una testarda fedeltà al testo. Lo prova la abbondanza di citazioni presenti in questi saggi, che costituiscono una delle ricchezze offerte al lettore interessato. Anche quando affronta un tema particolarmente dibattuto, come la scrittura filosofica di Platone, Migliori non si limita ad evidenziare l'importanza decisiva del "gioco protrettico" proposto nel *Fedro*, ma offre una serie di esempi testuali che mostrano nel concreto le tecniche utilizzate dal filosofo. Tra le trattazioni etiche e politiche si colloca l'analisi del libro X della *Repubblica*. Mentre vari studiosi vorrebbero espungerlo, Migliori mostra le ragioni che lo rendono utile e necessario per completare questo grande dialogo. Ciò gli consente di demolire vari luoghi comuni, sull'arte, sulle Idee e sull'anima. Quest'ultimo tema è poi affrontato in un saggio, che evidenzia la differenza tra la concezione greca e la visione biblica, centrata sulla resurrezione. Infine Migliori fa una proposta ermeneutica e filosofica di fondo, che definisce "approccio multifocale", che consente sia di capire meglio il pensiero classico, sia di elaborare un paradigma che rispetta le relazioni e la complessità del nostro mondo senza cadere nel relativismo.

Maurizio Migliori

# La bellezza della complessità

*Studi su Platone e dintorni*



ISBN 978-88-7588-247-1

Copyright

© 2019 editrice *petite plaisance*

Associazione culturale senza fini di lucro





INTRODUZIONE

di Luca Grecchi

Sono particolarmente felice di introdurre, su invito di Maurizio Migliori, questo suo ottimo volume, il numero 100 della collana *Il giogo*, che iniziai a dirigere, grazie all'amico Carmine Fiorillo (anima di *Petite Plaisance*), oltre quindici anni fa. Non pensavo, allora, che questa collana avrebbe avuto una storia così lunga e così – se me lo si concede – ricca. Numerosi sono infatti gli autori, soprattutto antichisti, che hanno impreziosito *Il giogo*: penso ad Enrico Berti, Giovanni Casertano, Mario Vegetti (con ben 6 volumi), Carmelo Vigna, senza citare alcune ristampe con nuove introduzioni di opere di Marino Gentile (3 volumi), Rodolfo Mondolfo, nonché i numerosi autori delle tre raccolte aristoteliche a mia cura degli anni 2016-2018, scusandomi naturalmente di non potere fare tutti i nomi degli studiosi che hanno pubblicato, in quanto appunto sarebbe troppo lungo.

Sono però molto felice che questo numero tondo sia toccato a Maurizio Migliori, per diversi motivi. Questo libro non costituisce infatti semplicemente una ristampa di saggi già editi e non facilmente reperibili (il che presenta comunque già una certa utilità), ma un vero e proprio omaggio – fermo restando che il dono è di Maurizio ai lettori – ad una figura che, almeno in Italia, ha pochi eguali. Migliori si inserisce infatti in una ristretta rosa di autori, la maggior parte dei quali ormai ultrasettantenni, che hanno fornito

nell'ultimo cinquantennio alla storia della filosofia antica un contributo enorme: ricordo, oltre ai nomi in precedenza citati, a vario titolo quelli di Bruno Centrone, Carlo Natali, Livio Rossetti, Emidio Spinelli, Marcello Zanatta, scusandomi anche qui con coloro che involontariamente ho ommesso.

Maurizio Migliori tuttavia, rispetto a molti di questi importanti colleghi, presenta alcune caratteristiche peculiari, che a mio avviso rendono filosoficamente assai interessante la sua figura. Innanzitutto, è tra i pochi a "non rispettare" la consueta tripartizione italiana (non di altri paesi) della Filosofia in Filosofia teoretica, Filosofia morale e Storia della filosofia. Migliori infatti è sia un teoretico, sia un etico, sia uno storico, come in un certo senso lo erano anche Platone ed Aristotele. Queste dimensioni sono infatti di per sé inscindibili in filosofia, sicché chi le scinde per coltivarne solo una (più spesso solo una sua parte) si può tranquillamente affermare che non sia filosofo. Come si può infatti fare realmente filosofia non curandosi delle argomentazioni elaborate da coloro che ci hanno preceduto (ossia senza essere "storici")? Come si può fare realmente filosofia limitandosi a descrivere fenomeni senza prendere posizione, ovvero senza valutarli (ossia senza essere "etici")? Ed ancora: come si può fare realmente filosofia senza criticare le argomentazioni false, e soprattutto senza cercare di costruire argomentazioni vere (ossia senza essere "teoretici")?

Migliori è riuscito fra i pochi nel nostro paese, ad avviso di chi scrive, ad unire tutte tre queste dimensioni, ed a fare tutto ciò a grandi altezze. Come storico della filosofia, a fronte di una serie di pubblicazioni impressionante, incrementatasi soprattutto a partire dal suo ingresso in Università avvenuto in relativamente tarda età, a 48 anni (nel 1991, con l'anomalia

– per l'Italia – di essere entrato direttamente in accademia dopo anni di insegnamento liceale), egli è noto soprattutto per la sua vasta pubblicistica su Platone, culminata nella recente maestosa opera in due volumi intitolata *Il disordine ordinato*.<sup>1</sup>

Con la consueta modestia (sempre però frutto di un sano realismo: chi può dire di conoscere bene tutto?), Migliori dichiara di conoscere “abbastanza bene” solo Platone, mentre degli altri filosofi ritiene di sapere solo quel tanto che basta “per non fare brutta figura”. In realtà, per citare unicamente due suoi studi “giovanili”, ovvero i libri su Gorgia<sup>2</sup> e su Zenone<sup>3</sup> – due autori peraltro assai difficili da affrontare –, essi sono ancora citati e considerati fondamentali da tutti gli studiosi che se ne occupano. In maniera analoga, le sue intuizioni sui Sofisti come *trait d'union* fra Eleatismo e Platone si sono rivelate massimamente proficue, come dimostrano ad esempio gli studi di alcune sue allieve, *in primis* Francesca Eustacchi.

Non è lo scopo di questa breve introduzione entrare nel merito dei contenuti dei suoi tanti scritti, né dei saggi di questo libro, che non hanno certo bisogno del mio commento. Quello che posso dire è che speriamo di potere almeno in parte raccogliere in nuovi volumi di questa collana (o che siano raccolti altrove: l'importante è che si conservino il più possibile) altri saggi di Migliori reperibili oggi solo con una certa fatica, i quali starebbero meglio vicini ed insieme.

<sup>1</sup> M. MIGLIORI, *Il disordine ordinato*, 2 volumi, Morcelliana, Brescia, 2013.

<sup>2</sup> M. MIGLIORI, *La filosofia di Gorgia*, Celuc, Milano, 1973.

<sup>3</sup> M. MIGLIORI, *Unità, molteplicità, dialettica. Contributi per una riscoperta di Zenone di Elea*, Unicopli, Milano, 1984.

Il fine di queste pagine non è nemmeno ripercorrere la serie di incarichi prestigiosi tuttora ricoperti da Migliori, né la specificità dei vari suoi contributi. Ciò sarà sicuramente fatto quando sarà realizzato il consueto volume in suo onore ad effettivo pensionamento: con generosità infatti Maurizio, pur pensionato, sta continuando ad insegnare ai giovani studenti dell'Università di Macerata. Mi limiterò soltanto a qualche parola su questa sua triplice dimensione storica, etica e teoretica, cominciando da quella storica, ed in particolare dalla interpretazione del suo amato Platone.

Migliori stesso afferma infatti che Platone è stato il suo "primo amore", trovato a 16 anni e che verosimilmente si conserverà tale per tutta la vita. Occorre innanzitutto sottolineare che la interpretazione di Platone posta in essere da Migliori si caratterizza per una posizione che Giovanni Reale – il suo amato maestro: fondamentale nella sua formazione fu infatti la severa "scuola" della Cattolica, coi vari Bontadini, Vanni Rovighi, Severino – considerava di grande autonomia, per quanto compatibile con la Scuola di Milano (a causa della sua trattazione molto equilibrata del rapporto fra dottrine scritte e dottrine non scritte). L'interpretazione platonica di Migliori si caratterizza, soprattutto, per una grande aderenza ai testi, scevra però da ogni filologismo, anche in quanto sempre volta ad una loro elaborazione di ampio respiro. Di essi egli è abilissimo nello scandaglio del "non detto", ossia nel seguire Platone nei vari giochi dialettici in cui invita i propri lettori a «fare filosofia», ossia a giungere in proprio, nei limiti del possibile, ad argomentazioni, definizioni e conclusioni. Ciò in quanto appunto, come Maurizio dice spesso, «la filosofia si fa e non si impara».

Oltre ai testi, nella sua opera ermeneutica, Migliori ha prestato grande attenzione anche ai fenomeni, naturali e soprattutto sociali. Egli ha in merito più volte evidenziato in Platone la centralità delle tematiche etiche e politiche, sottolineando giustamente che i testi più voluminosi del grande filosofo ateniese sono quelli in senso ampio politici, ossia le *Leggi* e la *Repubblica*. Come ha scritto in proposito Enrico Berti, condividendo peraltro quanto scrissi in un libro del 2008,<sup>4</sup> anche per Migliori si può affermare che «il modo più giusto, dal punto di vista storico, per entrare nel mondo di Platone è l'approccio di tipo politico».<sup>5</sup>

Connesso al tema della analisi dei fenomeni è in un certo senso il tema del divino, che nei testi platonici è sicuramente presente, e che per questo Migliori non trascura. Tuttavia, il Nostro è fermamente convinto che Platone, come Aristotele, fosse essenzialmente un "greco", e che pertanto considerasse «l'assimilazione al divino» solo come un importante riferimento orientativo per l'uomo, utile a farlo divenire il più perfetto possibile (sempre tenendo conto dei limiti umani). In questo senso è da interpretare la sua dichiarata lontananza dal Neoplatonismo, nonché una certa diffidenza verso alcune letture di Platone – quelle di alcuni esponenti delle Scuole di Tubinga e Milano, per intenderci – tendenti ad attribuire troppa centralità, nella interpretazione platonica, a tematiche trascendenti.

A tale proposito, sono ancora una volta concorde con Migliori quando sostiene che in Platone, nonostante diversi passi interpretabili in questa direzione

<sup>4</sup> L. GRECCHI, *L'umanesimo di Platone*, Petite Plaisance, Pistoia, 2008.

<sup>5</sup> E. BERTI - L. GRECCHI, *A partire dai filosofi antichi*, Il Prato, Padova, 2009, con introduzione di C. VIGNA, p. 32.

(ma ve ne sono almeno altrettanti interpretabili in direzione opposta), non vi è alcun marcato dualismo fra anima e corpo, in quanto sia l'anima che il corpo sono "parti" dell'uomo, e pertanto l'anima di ogni uomo non deve essere considerata "altra" rispetto alla sua corporeità.

In quanto consegue sul piano ontologico ed assiologico da questa posizione, sta ciò che potremmo definire "l'umanesimo platonico" di Migliori, il quale non comporta tuttavia, come detto, una marginalizzazione del divino, ossia ermeneuticamente del Demiurgo platonico e del Motore immobile aristotelico. Essi infatti, per utilizzare sempre una sua metafora, sono come «i chiodi» a cui è appeso tutto il sistema dei due grandi filosofi. Queste due forme del divino infatti, per quanto piccole appunto come dei chiodi in termini di numero di pagine ad esse specificamente dedicate (al Demiurgo comunque in numero maggiore rispetto al Motore immobile), sono in effetti ciò senza cui gli interi sistemi platonico ed aristotelico cadrebbero, o comunque andrebbero riscritti in maniera differente.<sup>6</sup>

Prima di parlare del Migliori "etico", e dopo aver sinteticamente trattato del Migliori storico della filosofia, prendo spunto da quanto appena detto per parlare un poco anche del Migliori teoretico. Il suo essere – almeno a mio avviso: ma lo dicevano anche Bontadini e Reale – fondamentalmente un teoretico costituisce infatti la caratteristica più importante della sua personalità filosofica.

Dialogando in un provvidenziale ritardo ferroviario, ci siamo in effetti nuovamente trovati in sintonia

<sup>6</sup> Per quanto concerne Aristotele, su questa tematica, rinvio a vari saggi presenti in L. GRECCHI (a cura di), *Immanenza e trascendenza in Aristotele*, Petite Plaisance, Pistoia, 2017.

sul fatto che sia proprio la capacità teoretica a fare anche di uno storico della filosofia un grande storico, anziché semplicemente un fedele espositore. Il fatto che questa capacità teoretica sia propria di Migliori è dimostrato inoltre dalla sua recente tematizzazione – dovuta, a dire il vero, alla intera Scuola di Macerata, cui fra breve accennerò – del cosiddetto *Multifocal Approach*,<sup>7</sup> ossia un tentativo teoretico di “sistematizzazione” della complessità della realtà mostrante la necessità di tenere conto di tutti i molteplici aspetti della medesima. Solo dopo avere analizzato una certa ente da tutti i punti di vista possibili, esso può infatti essere compreso nella sua compiutezza e ricomposto nella maniera migliore.

Mi sono soffermato sul *Multifocal Approach* in due saggi,<sup>8</sup> in cui mi sono anche permesso, dialetticamente, qualche considerazione critica, ricevendo – cosa che non sempre in questi casi capita – dalla Scuola di Ma-

<sup>7</sup> Ad oggi, i principali testi pubblicati della “Scuola di Macerata” che tematizzano il *Multifocal Approach*, risultano essere: E. CATTANEI - A. FERMANI - M. MIGLIORI (eds.), *By the Sophists to Aristotle through Plato. The Necessity and Utility of a Multifocal Approach*, St. Augustin, 2016; M. MIGLIORI, *A Hermeneutic Paradigm for the History of Ancient Philosophy: the Multifocal Approach*, «Giornale di Metafisica», NS 39 (2017), pp. 187-207; M. MIGLIORI, *L'anima in Aristotele. Una concezione polivalente e al contempo aporetica*, in A. FERMANI - M. MIGLIORI, a cura di, *Attività e virtù*, Vita e Pensiero, Milano, 2009, pp. 227-260; A. FERMANI, *L'etica di Aristotele. Il mondo della vita umana*, Morcelliana, Brescia, 2012; L. PALPACELLI, *Aristotele interprete di Platone. L'anima e il cosmo*, Morcelliana, Brescia, 2013; M. MIGLIORI - A. FERMANI - L. PALPACELLI - M. BERNARDINI, *Il pensiero platonico-aristotelico fra polifonia e puzzle*, in R. MANCINI - M. MIGLIORI (a cura di), *La filosofia come servizio. Studi in onore di G. Ferretti*, Vita e Pensiero, Milano, 2010, pp. 91-164.

<sup>8</sup> Il primo, intitolato *Multifocal Approach: una contestualizzazione storico-sociale*, è in uscita sulla rivista «Humanitas» nel 2019, ed il secondo, intitolato *Multifocal Approach: una critica costruttiva ad un paradigma in costruzione*, è anch'esso in corso di pubblicazione.



cerata solo ringraziamenti. È del resto sempre lo stesso Migliori ad incoraggiare la critica, affermando spesso che la filosofia non si fa «senza i se e senza i ma», e che pertanto ogni “se” ed ogni “ma” è benvenuto, poiché contribuisce appunto a migliorare la filosofia. Quando Migliori parla di filosofia con qualcuno, del resto, lo fa sempre come se parlasse con Platone o con Aristotele, ossia affrontando grandi temi e mettendo sempre rispettosamente l’altro – ponendosi al suo livello: si può realmente dialogare solo se ci si pone sullo stesso piano dell’interlocutore – in condizione di andare anch’egli al cuore del problema.

Del resto, credo sia quello che Platone o Aristotele si aspetterebbero da noi qualora li reincontrassimo nell’aldilà. Non credo infatti, per il loro andare sempre direttamente alle cose, che apprezzerebbero le attuali modalità accademiche ultraspecialistiche del nostro rapportarci al loro pensiero.

Mi concedo infine qualche parola sul Migliori “etico”. Da buon studioso di Platone, egli non pone infatti in secondo piano la tematica etica, intesa naturalmente ad ampio raggio. In numerosi saggi, nonché nelle sue relazioni ed ultimamente anche in alcuni simpaticissimi video pubblicati sul web, Migliori ha mostrato infatti grande attenzione alla tematica etica, con particolare riferimento al tema del piacere. La sua posizione in merito è ancora una volta platonica: Platone infatti – contrariamente ad una vulgata ancora presente – non fu affatto un nemico del piacere, che anche solo per buon senso sapeva dover necessariamente accompagnare ogni vita felice. Egli tuttavia consigliava di trattare i piaceri, ossia le modalità con cui si estrinseca il piacere, con molta attenzione, perché i piaceri sono subdoli e possono facilmente creare dipendenza, ossia trasformarsi in vizi che ci comandano. E nessun

uomo comandato da simili padroni, o comunque non compiutamente autonomo, può essere felice.

In queste relazioni Migliori mostra quella che è l'essenza del suo approccio etico, ossia il grande desiderio educativo, dovuto all'enorme affetto – come ho potuto constatare assai ricambiato – soprattutto verso i giovani studenti, testimoniato anche dalla dedica di questo libro. Gli interventi dal vivo di Migliori sono peraltro un vero e proprio spettacolo, mediante il quale – con una serie di aneddoti che al contempo divertono ed educano, prodotti dalla gioia tipica di chi dalla filosofia trae non solo insegnamento, ma anche piacere – egli realizza sovente una forma di “catarsi” nell'ascoltatore, che dalle sue parole è inevitabilmente avvinto e portato a riflettere. Pur avendolo ascoltato (ahimè) solo poche volte, posso davvero dire di provare rimpianto per non avere potuto frequentare – per motivi biografici e geografici – i suoi corsi, dai quali sicuramente avrei imparato molto. Si tratta di un rimpianto che ho provato così intensamente ad oggi solo verso un altro studioso, l'amico Enrico Berti, caratterizzato da uno stile espositivo differente ma da una analoga qualità educativa: non a caso si tratta dei due maggiori studiosi italiani viventi, rispettivamente, di Platone e di Aristotele. È un peccato, a mio avviso, che i maggiori quotidiani nazionali non facciano a gara ad ospitare ogni giorno un loro articolo sul come vivere meglio la nostra epoca: il livello generale del nostro tempo ne risulterebbe notevolmente migliore.

La qualità educativa di Migliori risulta anche, come accennavo, dal fatto che nella Università di Macerata egli è riuscito a creare una vera e propria Scuola. Arianna Fermani in primo luogo, studiosa aristotelica ormai affermata e caratterizzata dal medesimo approccio educativo, ma anche le già citate Lucia Palpacelli e

Francesca Eustacchi, per menzionare solo le principali allieve, sono infatti oramai studiose in grado di fornire – grazie anche all'imprinting del maestro, nel giusto *mix* di *philia* e *parrhesia* – contributi rigorosi ed originali, come appunto dimostra, fra le altre cose, la vasta ed importante produzione del *Multifocal Approach* in rapporto al pensiero antico.

Dopo questa lunga serie di elogi, che Maurizio considererà sicuramente eccessivi, devo anche affermare che vi è un punto della sua interpretazione platonica (un punto teoretico) su cui non concordo pienamente. Si tratta del tema della utopia o, per meglio dire, della progettualità platonica sulla totalità sociale. Nell'opera di Migliori, che pure reputa fortemente orientativo l'approccio utopico della *Repubblica*, sono infatti frequenti gli inviti a non perseguire fino in fondo la grande progettualità, così come (a suo avviso) Platone invitava a guardarsi bene dal voler realizzare la *kallipolis* fino in fondo. È questo peraltro l'approccio seguito anche da Arianna Fermani, per la quale l'utopia platonica è assimilabile all'orizzonte, il quale non si può mai raggiungere e dal quale, pur camminando nella corretta direzione, rimaniamo sempre alla medesima distanza.

Naturalmente, condivido il monito di Migliori: nessuno possiede la verità tutta intera, sicché occorre essere prudenti sia nel delineare grandi progetti politico-sociali, sia soprattutto nel cercare di realizzarli e nell'invitare altri a farlo, per non produrre danni. Tuttavia, dato che quello platonico è un progetto complessivo, inerente cioè la totalità sociale, non sono così sicuro che Platone ritenesse di dover realizzare solo una parte dello stesso. Quale parte del resto? La realtà è sistematicamente connessa, ossia si tiene tutta, sicché una parte sola della medesima conforme al buon

progetto, anche se maggioritaria, risulta difficilmente integrabile con la restante parte incompatibile con quel progetto. Se l'utopia progettuale è per Platone, come giustamente Migliori afferma, una sorta di stella polare che deve indicare agli uomini la direzione, ciò implica a mio avviso che quella direzione va seguita fin dove possibile: quando e dove, del resto, ci si dovrebbe fermare?

Si tratta tuttavia non di un problema filosofico-politico fra i tanti, ma "del" problema per eccellenza: a Migliori e pochi altri, oggi, il merito ed il coraggio di volerlo in ogni caso affrontare. A lui, dunque, un ringraziamento anche per questo.

Luca Grecchi

## Sommario

### INTRODUZIONE di Luca Grecchi

#### NOTE SULLA DIALETTICA IN ERACLITO

Premessa

La presenza assente del *logos*

Il contenuto del *logos*

L'esito finale dell'eraclitismo

#### GORGIA QUALE SOFISTA DI RIFERIMENTO DI PLATONE

Il problema del rapporto tra Gorgia e Platone

Un primo nesso tra Gorgia e Protagora

Gorgia retore e sofista

Il *Gorgia*

Il *Parmenide*

Il *Teeteto* e il *Sofista*

Conclusioni

#### LA FILOSOFIA DEI SOFISTI: UN PENSIERO POSTELEATICO

Diversi possibili itinerari di ricerca

Il quadro descrittivo del *Sofista*

Il problema del non essere

Il riferimento a Gorgia

Il rapporto filosofico con Protagora

Intreccio e differenze nell'uso dei due sofisti

#### COME SCRIVE PLATONE.

#### ESEMPI DI UNA SCRITTURA A CARATTERE "PROTRETICO"

Alcune premesse di metodo

Un errore volontario

Una maturità precoce?

Il rinvio della trattazione del Bene

Un esercizio infinito  
Una necessaria diffidenza  
L'architettonica di un dialogo  
Allusioni e inserimenti "estemporanei"  
Il (cauto) utilizzo di altri dialoghi  
L'utilità del metodo proposto

LA STRUTTURA POLIFONICA DEL *FEDRO*

Una situazione paradossale  
Elementi introduttivi alla lettura del dialogo  
*Un incontro particolare*  
La struttura del dialogo  
Il motivo dominante: la tecnica di comunicazione orale  
e scritta  
    e la responsabilità di colui che comunica  
Il centro tematico dell'opera: il vero tra filosofia e mania  
Il tema più importante: l'anima e il rapporto uomo-Dio  
Conclusioni

L'UNITÀ DELLA *REPUBBLICA*

COME ESEMPIO DI SCRITTURA PLATONICA: IL LIBRO X

Prologo  
Alcune riflessioni di valore generale  
La fine del libro IX e il collegamento con il libro X  
La condanna dell'arte mimetica  
*Primo punto*  
*Secondo punto*  
*Terzo punto*  
Il problema delle Idee  
*Le Idee dei manufatti*  
*Primo problema*  
*Secondo problema*  
*La divinità e la produzione delle Idee*  
Il problema dell'anima  
*La partizione dell'anima*  
*Immortalità dell'anima e sopravvivenza*  
*Il mito di Er*  
Conclusione

DIALETTICA E TEORIA DEI PRINCIPI  
NEL *PARMENIDE* E NEL *FILEBO* DI PLATONE

Prologo

Alle fonti della dialettica

*Dialettica e filosofia*

*L'identità uno-molti*

*Un sistema di postulati risolutivi*

*Originarietà della dialettica*

La dialettica come metodo

*Natura del metodo dialettico*

*L'indicazione metodica*

*I passaggi metodici*

*Una metodologia complessa*

La dialettica come filosofia

*Necessità della struttura polare.*

*La negazione dell'Uno-Uno*

*Due processi per una sola realtà*

*La Polarità originaria*

*Uno e Non Uno*

*Limite e Illimitato*

*Polivalenza funzionale dei Principi*

*Limite, Uno e Bene*

*La Misura*

La visione dialettica del reale

*Tutto è Misto*

*Misto e Idee*

*Essere e tempo, divenire e atemporalità.*

*L'inutilità della dialettica dell'Essere senza Uno*

*Il Divenire e l'Istante*

L'articolazione della dialettica platonica: Tutto e parte

*Un rapporto dialettico, ma non paritetico*

*Conseguenze della dialettica intero-parte*

*Dialettica e aporie delle Idee*

La dialettica platonica

*Una dialettica né binaria né trinaria*

*Metodo dialettico e Principi primi*

LA DOMANDA SULL'IMMORTALITÀ E LA RESURREZIONE.

PARADIGMA GRECO E PARADIGMA BIBLICO

Prologo

L'evoluzione del paradigma greco

La tradizione orfica e il suo sviluppo filosofico

Platone

*Una duplice valutazione*

*Una riflessione razionale sull'anima*

*Le prove dell'immortalità dell'anima*

*Tripartizione dell'anima e sua sopravvivenza*

Anima e corpo in Aristotele

*Immortalità dell'anima ed etica*

*Immortalità dell'anima ed opere essoteriche*

La concezione ebraica

*Una visione mitica*

*Una visione unitaria dell'essere umano*

*La condizione dopo la morte*

Lo stacco tra immortalità dell'anima e resurrezione

*Socrate e Cristo*

L'incontro nell'ellenismo e nel cristianesimo

*Filone di Alessandria*

*Il primo cristianesimo*

Conclusioni

UN PARADIGMA ERMENEUTICO

PER LA STORIA DELLA FILOSOFIA ANTICA:

L'APPROCCIO MULTIFOCAL

Una situazione straordinaria

Il senso e le ragioni di una scelta diversa

L'emergere del *multifocal approach*

*Il contributo della sofistica*

*L'esperienza platonica*

*L'elaborazione aristotelica*

Il valore attuale di questa visione dell'antico



Questo volume è l'omaggio grato e riconoscente che la «Scuola di Macerata» e *Petite Plaisance* offrono a Maurizio Migliori, ripubblicando un contributo da lui presentato al Convegno svoltosi a Como nel 2006 sul tema «Interiorità e anima. La *psyché* in Platone».

In queste pagine dense e coinvolgenti, l'Autore si pone una domanda centrale e radicale: c'è interiorità nei dialoghi di Platone? E risponde accompagnando il lettore a scoprire i tanti sensi in cui si dice interiorità; i tanti "sguardi" che il Filosofo riserva all'essere umano, all'anima e alla vita umana, considerata in ogni suo aspetto, anche quelli più intimi e ordinari, che la rendono appunto umana.

Un viaggio alle radici del nostro essere che ripropone, in tutta la sua bellezza, l'attualità del pensiero platonico.

Maurizio Migliori

L'interiorità  
in  
Platone

Prefazione di

Giada Capasso, Francesca Eustacchi, Arianna Fermani,  
Lucia Palpacelli, Federica Piangerelli

*Al nostro maestro.*

*Reciprocità di un dono:*

*vivere una vita degna di un essere umano*



ISBN 978-88-7588-316-4

Copyright  
© 2023 editrice *petite plaisance*

VIVERE UNA VITA

DEGNA DI UN ESSERE UMANO

«Dicesi maestro  
chi non ha nessun interesse culturale  
quando è solo».<sup>1</sup>

don Lorenzo Milani

*Al nostro maestro*

Con enorme piacere, riconoscenza e gratitudine, introduciamo queste pagine che *Petite Plaisance* offre in dono al nostro maestro, Maurizio Migliori. Da Platone egli ha imparato che la filosofia va fatta insieme<sup>2</sup> ed è questo insegnamento che il professore ci ha comunicato nella nostra Scuola, quella che lui stesso ha formato a partire dal 1991, anno del suo ingresso all'Università degli Studi di Macerata.

La citazione in esergo a questa introduzione è infatti non solo una delle frasi da lui più amate, ma anche quella che meglio rispecchia il suo operato: è stato ed è maestro perché ha sempre creduto nella pratica dell'insegnamento, nell'importanza di camminare insieme "passandosi il testimone"; è stato ed è maestro perché ha visto in noi, prima ancora che ce ne accorgessimo, orizzonti e potenzialità fino a quel momento ignote, credendoci prima e più di noi.

<sup>1</sup> LORENZO MILANI, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967, p. 110.

<sup>2</sup> «Questa conoscenza non è comunicabile come le altre, ma sulla base di molte discussioni sui problemi e di una comunanza di vita, all'istante, come luce da una scintilla, nasce nell'anima e da se stessa si alimenta» (PLATONE, *Lettera VII*, 341 c 5 - d 2).

Naturalmente, ciascuna ha un cammino e una storia propria, ma tutte condividiamo l'esperienza di far parte di una scuola, provando a fare quel «mestiere impossibile e bellissimo» (come da sua definizione): lo storico della filosofia, lavoro che il Prof. Migliori ci ha insegnato con il gesto semplice dell'artigiano che costruisce senza imporsi e con l'umiltà, derivante dalla convinzione che prima di tutto viene il testo, a cui lo storico deve "semplicemente" dar voce, nel pieno rispetto della sua alterità.

L'INTERIORITÀ IN PLATONE

*Petite Plaisance* ripropone in questo volumetto un contributo presentato da Maurizio Migliori al Convegno svoltosi a Como nel 2006 sul tema «Interiorità e anima. La psyché in Platone» e pubblicato negli Atti del Convegno: *Interiorità e anima. La psyché in Platone*, a cura di M. Migliori, L.M. Napolitano Valditara, A. Fermani, Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 123-164.

In queste pagine, Maurizio Migliori si fa una domanda radicale e centrale, com'è nel suo stile: *c'è interiorità nei dialoghi di Platone?* La risposta a questa domanda è l'oggetto di questo ricchissimo contributo, in cui si colgono molti aspetti dell'insegnamento di Migliori e del suo modo di essere storico della filosofia.

1. *Ragionare è distinguere: uno sguardo multifocale*

Il tema dell'interiorità in Platone è un tema molto complesso e, in quanto tale, richiede alcune distinzioni preliminari che Migliori presenta, individuando innanzitutto i vari sensi di "interiorità". In primo luogo, può intendersi come il semplice rifiuto della pura dimensione materialista o esteriore; inoltre, im-

plicando un forte senso di *autoconsapevolezza*, essa si costituisce come il riconoscimento della complessità dello psichismo umano. Infine, la nozione di “interiorità”, accostandosi all'*esprit de finesse* pascaliano, si definisce come una dimensione che valorizza gli elementi non razionali e non razionalizzabili presenti nell'animo umano.

Poi, attraversando il *corpus* platonico, l'Autore nota che il Filosofo considera l'essere umano da punti di vista diversi, e questa movenza lo costringe a costruire paradigmi differenti entro cui inquadrare la stessa realtà in esame, per comprenderla e spiegarla in ogni sua sfaccettatura. L'essere umano infatti, è (1) un intero costituito da anima e corpo (2) che trova il proprio “vero essere” nell'anima, (3) la quale, a sua volta può essere considerata come un “intero” composto di “parti”, che possono essere studiate nelle loro particolarità. L'essere umano e l'anima, dunque, si rivelano realtà uni-molteplici e, in quanto tali, richiedono un esame distante da ogni unilaterità, che insista solo o sul loro carattere unitario o sulla loro dimensione molteplice. Tale consapevolezza, quindi, si traduce nella costruzione di scenari tra loro anche diversi, ma non contraddittori.

Da questo primo quadro emergono, almeno, due questioni cruciali nel pensiero platonico, nonché dell'interpretazione che ne offre Migliori: la complessità di ogni ente in esame, così come della realtà nella sua interezza, obbliga a un'analisi pluriprospettica e multifocale;<sup>3</sup> la dialettica intero-parti che organizza logicamente e pervasivamente l'intera struttura del

<sup>3</sup> Per una presentazione del paradigma ermeneutico del *Multifocal Approach*, rimandiamo a M. Migliori, *Opportunità e utilità di un approccio multifocale*, in *Il pensiero multifocale*, «Humanitas» 1-2, 2020, pp. 3-38.

reale, il quale, in ultima analisi, si costituisce come un misto di ordine e disordine (cfr. *Filebo*, 27 c).

## 2. *Ragionare per paradigmi: le parti dell'anima*

Sì è già accennato al fatto che Platone, nell'affrontare il tema dell'anima, ragiona per paradigmi: «Ci troviamo in una classica situazione “paradigmatica”: ciò che è del tutto rilevante per un *esprit* non lo è per l'altro e tuttavia solo nella compresenza di questi multiformi apporti la realtà acquista la sua vivacità e ricchezza» (p. 23), afferma Migliori.

Questo dato risulta ancora più evidente se si prende in esame la questione della partizione dell'anima: nella *Repubblica*, com'è noto, Platone ci presenta una tripartizione della *psyché*, funzionale ad essere, nel microcosmo dell'essere umano, specchio del macrocosmo della *polis*; il quadro della *Repubblica* è confermato, con accenti diversi, nel *Fedro*, che trova tangenze anche con il *Timeo*; in questo dialogo, il Filosofo ci presenta quella che sembra una bipartizione: anima razionale/immortale-anima irrazionale/mortale; in altri dialoghi (soprattutto i primi, come per esempio il *Carmide*) sembra metterci invece di fronte a una visione unitaria dell'anima.

Come si spiega questo quadro? Non pensando a contraddizioni o ripensamenti, ma appunto ponendolo sullo sfondo multifocale cui si è accennato al paragrafo precedente: Platone sta considerando l'anima come un intero, di cui di volta in volta esamina le parti entro il contesto dato e con lo sguardo utile e funzionale in quel dato dialogo: etico-politico nella *Repubblica*, il cui fine è delineare le funzioni dell'anima; fisico-biologico nel *Timeo*, in cui la cosa importante è la distinzione tra ciò che è razionale (e immortale) e

ciò che non lo è e, allora, perde d'interesse l'ulteriore distinzione interna alle parti dell'anima (anche se poi tra le righe la tripartizione torna); infine lo sguardo unitario sull'anima impone un cambio di paradigma perché in questo caso l'anima è considerata come parte di un altro intero, l'essere umano, e in quanto parte va vista in modo unitario e contrapposta al corpo.

Siamo, cioè, di fronte a schemi interpretativi diversi, a sguardi differenti su uno stesso oggetto che ci permettono di comprenderlo sempre meglio, perché questa è la prima fondamentale istanza della filosofia antica: comprendere, per quanto è possibile alle capacità umane, la complessità del reale, senza mai semplificarla.

### 3. *L'attenzione alle piccole cose: l'importanza dei sentimenti umani*

Se si riprendono i sensi di interiorità ricordati sopra, però, risulta evidente che questa dimensione complessa non può ridursi all'analisi ontologica dell'anima, ma implica anche uno sguardo che sappia chinarsi sulle realtà quotidiane, intime e ordinarie, che rendono la vita autenticamente umana. Migliori si concentra su questo aspetto nella quarta parte del suo contributo, mostrando molti esempi dai quali si coglie l'attenzione platonica per le "piccole cose" che costituiscono il mondo dei sentimenti umani. Riportiamo qui un solo esempio, particolarmente toccante e significativo: «Anche nel corso del processo, quando Socrate teme che la sua decisione etico-politica di non ricorrere a scene lamentose per difendersi possa essere interpretata come segno di superbia, e quindi far infuriare qualcuno dei giudici, riafferma, con l'aiuto di Omero, la sua "norma-

lità": "Ho anch'io parenti, e vale anche per me il detto di Omero che io non sono nato né da quercia né da pietra, ma da esseri umani. Perciò, cittadini ateniesi, ho anch'io parenti e figli: ho tre figli di cui uno giovinetto e due bambini" (*Apologia*, 34 d 3-7)» (p. 61).

La dimensione concreta, così come la sfera affettiva, vanno sempre considerate e questo Platone lo ricorda in modo paradigmatico in un bellissimo passo del *Filebo*, nel quale si tocca con mano lo sguardo "integrale" che egli applica alla vita umana:

SOCRATE – Costui avrà, forse, un possesso adeguato della scienza se, avendo la conoscenza razionale del cerchio e della sfera divina in sé, ignora questa sfera umana e questi cerchi, mentre utilizza, per la costruzione di case e per altre opere analoghe, quei regoli e quei cerchi? [...] Come dici? Bisogna, allora, introdurre e mescolare anche la tecnica del non stabile né pura del falso regolo e del falso cerchio?

PROTARCO – È necessario, se vogliamo ritrovare ogni volta la strada di casa.

SOCRATE – E ammetteremo anche la musica, che poco fa abbiamo descritta come piena di congetture e di imitazioni e priva di purezza?

PROTARCO – A me sembra necessario, se la nostra vita dovrà essere, in qualche modo, una vita (62 b 7- c 4).<sup>4</sup>

#### 4. La consapevolezza di sé e del proprio limite

L'interiorità nei dialoghi di Platone si declina anche attraverso la valorizzazione di un altro aspetto, che Migliori sottolinea con forza: la consapevolezza di sé

<sup>4</sup> Traduzione di M. MIGLIORI, *PLATONE, Filebo*, a cura di M. MIGLIORI, Bompiani, Milano 2000.



– quella che in termini attuali chiamiamo “coscienza”  
 – e dei propri limiti.

Questa, infatti, si configura come una condizione imprescindibile per la stessa ricerca, che può muovere soltanto da una “lucida ignoranza” alla maniera socratica: questo “non sapere” segna il *discrimen* tra un autentico atteggiamento filosofico e una postura irrigidita nell'illusione di sapere, che blocca ogni ulteriore interrogativo, di cui offrono un chiaro esempio certi politici, poeti e artigiani ricordati nell'*Apologia*. Non solo.

Platone insegna ad essere consapevoli anche dei limiti insiti in qualsiasi ricerca umana: nella *Lettera VII* (342 a-b), infatti, chiarisce che l'oggetto della nostra ricerca rimane sempre “oltre” i nostri mezzi per raggiungerlo. Questa consapevolezza, tuttavia, non implica un atteggiamento rinunciatario nelle indagini, ma, al contrario, invita a perseverare secondo una dinamica prettamente filosofica, nel tentativo di comprendere sempre più e sempre meglio verità che, per l'essere umano, saranno sempre con la “v” minuscola.

La Verità, infatti, è ad esclusivo appannaggio del dio, vale a dire di quella condizione assoluta, che è ontologicamente estranea all'essere umano. Anche in questo caso, si delinea dunque un quadro frastagliato, in cui i giudizi cambiano a seconda degli sguardi e delle prospettive applicate alla realtà, ma senza mai cadere in contraddizione.

### 5. *Il dialogo con sé stessi*

Un'ultima ma significativa dimensione dell'interiorità è data dal dialogo con sé stessi, in cui il pensiero si riconosce e il gesto filosofico attecchisce: «Platone sottolinea ripetutamente l'importanza “filosofica” della capacità di un soggetto di dialogare con se stesso»

(p. 73), afferma Migliori, per poi mostrare l'emergere di questo dato, in maniera plastica, nell'*Ippia Maggiore*. In quest'opera, infatti, oltre a Ippia e Socrate, compare sulla scena un terzo personaggio, anonimo, che simboleggia e dimostra l'importanza per chi è filosofo di dialogare anche con sé stesso.

*Una nota conclusiva*

Nel presentare il contributo che è oggetto di questa pubblicazione siamo partiti da una domanda radicale e centrale, quella sull'esistenza o meno dell'interiorità nei dialoghi di Platone, in quanto proprio da questa domanda si sviluppa il ragionamento di Migliori, che ci conduce infine a riflettere sulla capacità di dialogare con se stessi. Ci sembra bello, allora, chiudere questa introduzione con una nota su questo: tra le tante cose che Migliori ci ha insegnato, una delle più significative è forse proprio l'importanza di farsi le giuste domande, nella storia della filosofia come nella vita. Uno storico della filosofia, ma anche qualsiasi essere umano che voglia davvero vivere da protagonista la sua vita, deve imparare a farsi domande, deve imparare a interrogarsi e accettare il rischio di cercare e trovare le risposte.

«Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta per un essere umano», scrive Platone nell'*Apologia di Socrate* (38 a 5-6), e questo è il «possesso per sempre», per dirla con Tucidide, che Maurizio Migliori ci ha affidato.

*La Scuola di Macerata*

Giada Capasso  
Francesca Eustacchi  
Arianna Fermani  
Lucia Palpacelli  
Federica Piangerelli

## Sommario

NOTA EDITORIALE

\* \* \*

LA SCUOLA DI MACERATA

Giada Capasso, Francesca Eustacchi,  
Arianna Fermani, Lucia Palpacelli,  
Federica Piangerelli

VIVERE UNA VITA DEGNA DI UN ESSERE UMANO

***Al nostro maestro***

L'interiorità in Platone

1. *Ragionare è distinguere: uno sguardo multifocale*
2. *Ragionare per paradigmi: le parti dell'anima*
3. *L'attenzione alle piccole cose:  
l'importanza dei sentimenti umani*
4. *La consapevolezza di sé e del proprio limite*
5. *Il dialogo con sé stessi*

*Una nota conclusiva*

\* \* \*

## L'INTERIORITÀ IN PLATONE

I. UN APPROCCIO INUSUALE

- 1.1 *Tre sensi di interiorità*
- 1.2 *Il problema*

II. I DIVERSI LIVELLI DEL PROBLEMA

- 2.1 *Esteriorità e interiorità*
- 2.2 *La polivalenza strutturale  
dell'essere umano e dell'individuo*
  - 2.2.1 *L'essere umano*
  - 2.2.2 *L'anima come vero essere dell'uomo*

III. TRIPARTIZIONE E UNITÀ DELL'ANIMA

3.0 *Prologo*

3.1 *La tripartizione dell'anima*

3.2 *L'anima divina come "vera" anima*

3.3 *Il Timeo*

3.4 *La visione dialettica*

IV. RICCHEZZA E DEBOLEZZA DELL'ANIMO UMANO

4.1 *L'umanità dei rapporti e dei sentimenti*

4.2 *La consapevolezza del soggetto*

4.3 *Il dialogo interiore*

V. IL COMPLICATO NESSO DEI RAPPORTI "INTERIORI"

5.1 *Un utile raffronto: le virtù*

5.1.1 *L'unità e pluralità delle virtù*

5.1.2 *Il pensiero*

5.2 *Conclusione*

VI. DUE NECESSARI CHIARIMENTI

6.1 *L'immortalità dell'anima*

6.2 *L'indimenticabile apporto della fisicità*

VII. SINTESI FINALE

*Indice dei nomi*

A distanza di cinquant'anni l'Editrice *petite plaisance*, in collaborazione con la Scuola di Macerata (G. Capasso, F. Eustacchi, A. Fermani, L. Palpacelli, F. Piangerelli), ripropone la seconda edizione del volume di Maurizio Migliori, *La filosofia di Gorgia. Contributi per una riscoperta del sofista di Lentini* (Celuc, Milano 1973): la prima pubblicazione dell'Autore. Si tratta di uno studio prezioso che Giovanni Reale, nella prefazione alla prima edizione, presenta come il «più ampio e approfondito che finora sia stato dedicato al sofista di Leontini». Con uno sguardo sinottico e analitico insieme, Migliori esplora "l'intero Gorgia", riuscendo a far emergere il suo grande contributo in ambito retorico ed estetico, ma restituendo anche, e soprattutto, al sofista di Lentini la sua piena dignità filosofica e teoretica. La proficuità degli studi successivi dimostra che questo volume ha inaugurato un ri-orientamento significativo del panorama ermeneutico su Gorgia: oggi, le conclusioni e le ipotesi formulate da Migliori restano ancora attuali e arricchiscono le interpretazioni e le riflessioni su Gorgia e sul movimento sofistico, realizzando l'augurio che l'Autore formula chiudendo il saggio: «L'augurio che possiamo fare è che dopo questo decennio di decantazione, i critici tentino nuovamente, sulla base dell'ampia mole di lavoro accumulato dagli studiosi precedenti e di nuove analisi, di recuperare alla storia della filosofia questo grande enigmatico sofista».

Maurizio Migliori

# La filosofia di Gorgia

*Contributi per una riscoperta  
del sofista di Lentini*

Prefazione  
di  
Giovanni Reale

*Isagòge*  
in onore di Maurizio Migliori  
di  
Francesca Eustacchi



ISBN 978-88-7588-409-3

Copyright  
© 2024 editrice *petite plaisance*



Isagòge

*in onore di Maurizio Migliori*

di

Francesca Eustacchi



Dovremo allora riconoscere che i sofisti preparano la piattaforma teoretica da cui decollerà, con totale ingratitudine, la metafisica platonico-aristotelica.<sup>1</sup>

*Un'iniziativa bella e opportuna*

Riproporre oggi, grazie alla generosa iniziativa dell'editrice «petite plaisance», questo studio su Gorgia scritto da Maurizio Migliori nel lontano 1973, è una scelta bella e, insieme, opportuna. “Bella”, perché si tratta del primo libro, scritto quando l'Autore era ancora all'inizio dei suoi studi ma quando già si distingueva per lo spessore teorico e per la finezza della ricostruzione storica, elementi che portarono Giovanni Reale, nella prefazione alla prima edizione del volume, a presentare il lavoro come il «più ampio e approfondito che finora sia stato dedicato al sofista di Leontini» (*infra*, p. 29). “Opportuna”, perché – se per il lettore-studioso di storia della filosofia antica degli anni Settanta del Novecento le conclusioni a cui Migliori giungeva costituivano ipotesi interessanti da sottoporre a ulteriore verifica –, oggi, a distanza di

<sup>1</sup> M. MIGLIORI, *La filosofia di Gorgia. Contributi per una riscoperta del sofista di Lentini*, *infra*, p. 199.

cinquant'anni, appaiono considerazioni ancora attuali, non solo perché confermate dallo stesso Autore e da altri<sup>2</sup> studi successivi, ma soprattutto perché, stimolando il dibattito odierno, continuano ad arricchire l'orizzonte delle interpretazioni e delle riflessioni sul movimento sofistico.

### *Un'interpretazione in controtendenza*

Il volume, che a quel tempo era in controtendenza, si rivela dunque precursore di un orientamento interpretativo sempre più affermato nella letteratura critica attuale e teso a rivalutare il movimento dei sofisti, a ripensarne il contributo rivoluzionario, emancipandolo in tal modo dal giudizio, per lo più negativo, espresso da grandi filosofi come Platone<sup>3</sup> ed Aristotele.

<sup>2</sup>Ricordiamo, in particolare: M. MIGLIORI, *Gorgia quale sofista di riferimento per Platone*, già pubblicato in «Giornale di metafisica», NS 21 (1999), pp. 101-126 (ora in M. MIGLIORI, *La bellezza della complessità, Studi su Platone e dintorni*, petite plaisance, Pistoia 2019, pp. 39-66); M. MIGLIORI *La filosofia dei sofisti: un pensiero posteleatico*, già pubblicato in «Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Macerata», XXXIII (2000), pp. 9-30 (ora in MIGLIORI, *Bellezza...*, cit., pp. 67-95); A. FERMANI, M. MIGLIORI (a cura di), *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, Morcelliana-Scholé, Brescia 2020, pp. 81-97, pp. 119-210; F. EUSTACCHI, *Leggere i Sofisti. Le diverse anime di una rivoluzione filosofica*, Morcelliana-Scholé, Brescia 2021, pp. 121-194; F. EUSTACCHI, *Il ruolo dei Sofisti nell'elaborazione della Teoria delle Idee platonica*, in F. PIANGERELLI (a cura di), *Platone e la teoria delle Idee*, *Nuove prospettive di ricerca per antiche questioni teoriche*, petite plaisance, Pistoia 2023, pp. 89-105 e F. EUSTACCHI, *Vero-Falso in Protagora e Gorgia: una posizione aporetica ma non relativistica*, in A. FERMANI, M. MIGLIORI (a cura di), *L'inquietante verità nel pensiero antico*, «Humanitas» 71 (2016), pp. 12-27.

<sup>3</sup>Va precisato che il giudizio platonico sulla sofistica non appare più alla critica così unilaterale, ma polivoco e diversificato, come Migliori stesso ha anticipato nel suo studio in relazione a Gorgia (cfr.,

Migliori descrive bene questa vicenda nell'*incipit*: «Questo gruppo di audaci pensatori, che mosse alla conquista spirituale dell'Ellade con abilità, piglio e fortuna diversa, ma con una stessa accentuazione critica verso il passato e il presente, questo gruppo di eccezionali oratori, di grandi eruditi, di sottili dialettici, trovò sul suo cammino due avversari, due soli. Erano, però, i più grandi pensatori del mondo antico: Platone ed Aristotele. Da questo scontro i sofisti escono distrutti, non tanto nelle loro tematiche, che anzi continueranno a vivere ed a prosperare e nelle scuole socratiche e nelle scuole post-aristoteliche, ma nella loro fisionomia» (*infra*, p. 33).

La storia della sofistica è stata, e resta ancora per certi versi,<sup>4</sup> irriducibilmente segnata dalla prospettiva ermeneutica platonico-aristotelica, che per la critica storico-filosofica connota negativamente tutti i sofisti e ha significativamente ridotto la portata del loro valore filosofico. Prova di questo diffuso *trend* interpretativo

*infra*, pp. 155-174) e come viene mostrato anche in studi successivi in relazione a tutta la sofistica. Si veda, ad esempio, M. CORRADI, *Platone allievo di Protagora? Ancora sul grande discorso del Protagora*, in «Peitho» 4 (2013), pp. 141-158, mi permetto di rimandare ad alcuni miei studi incentrati su questo punto: F. EUSTACCHI, *Leggere...*, cit., pp. 417-422; F. EUSTACCHI, *Superare conservando: critica e valorizzazione platonica dell'ottica relazionale dei sofisti*, in F. EUSTACCHI, M. MIGLIORI (a cura di), *Per la rinascita di un pensiero critico contemporaneo, Il contributo degli antichi*, Mimesis, Milano 2017, pp. 111-125.

<sup>4</sup> Sono certamente aumentati gli studi che considerano la visione platonico-aristotelica del fenomeno sofistico in modo non completamente negativo. Aggiungiamo a quelli sopra menzionati: D.D. COREY, *The Sophists in Plato's Dialogues*, State University of New York Press, Albany 2015. **Non mancano, tuttavia, studi che non abbandonano la linea tradizionale**, come quelli di M. VEGETTI, *Platone e la sfida sofistica*, in «Leussein» 5 (2012), pp. 11-18, H. TELL, *Plato's Counterfeit Sophists*, Center for Hellenic Studies Cambridge, MA, 2010, e B. CASSIN, *L'effet sophistique*, Édition Gallimard, Paris 1995.

è il fatto che un sofista come Gorgia di Leontini, tra i più grandi pensatori del V sec. a.C. insieme a Protagora di Abdera, venga considerato dalla letteratura critica come un retore, e non un filosofo. Non a caso gli studi si sono incentrati per lo più sull'arte retorica e sugli studi della parola<sup>5</sup> e hanno trascurato invece l'apporto specificatamente filosofico-teoretico di Gorgia.<sup>6</sup> In questo panorama, uno dei meriti indiscussi di Migliori è proprio quello di aver approfondito "l'intero Gorgia". Proprio tale approccio olistico conferisce al volume una struttura tanto rigorosa quanto completa, che riesce a bilanciare lo sguardo sinottico con quello analitico. Questo studio è inoltre condotto con una preziosa consapevolezza che dovrebbe sempre accompagnare il mestiere dello storico della filosofia antica: l'analisi del testo va condotta sulla base di quel che è pervenuto degli scritti gorgiani – molto poco –, e per quanto accurata e minuziosa essa sia assomiglia al lavoro di chi si muove tra macerie «è come prendere, ad uno ad uno, i pezzi di un mosaico che si sa ampiamente incompleto. È per questo che non

<sup>5</sup> Situazione che si ripropone in una certa misura anche oggi in studi di diffusione nazionale e internazionale: E. SCHIAPPA, *Protagoras and Logos: A Study in Greek Philosophy and Rhetoric*, University of South Carolina Press, Columbia 1991; S. GIOMBINI, *Gorgia epidittico, Commento all'Encomio di Elena, all'Apologia di Palamede, all'Epitaffio*, Aguaplano, Perugia, 2012; G. MAZZARA, 1999, *Gorgia. La retorica del verosimile*, Academia Verlag, Sankt Augustin 1999; R. WARDY, *The birth of rhetoric: Gorgias, Plato, and their successors*, Routledge, London 1996.

<sup>6</sup> Tengono invece conto di questo ambito la recente edizione di R. IOLI, *Gorgia. Testimonianze e frammenti*, Carrocci, Roma 2013, e alcune raccolte di studi critici, tra cui quella di L. MONTONERI, F. ROMANO (a cura di), *Gorgia e la sofistica*, Atti del convegno di Catania, Università di Catania, Facoltà di lettere e filosofia, Comune di Lentini, 1985, che mette insieme un ricco *panel* di contributi sia italiani sia stranieri.

bisogna farsi illusioni sui risultati del lavoro: emerge chiaramente una filosofia gorgiana, ma, appunto, solo *emerge*» (*infra*, p. 37).

L'intento principale dell'Autore è quindi quello di dimostrare, sulla base dei testi, che ci troviamo di fronte a un grande pensatore, a un filosofo che a tutti gli effetti merita di essere riscoperto.

### *Il Περί τοῦ μὴ ὄντος*

Con questo fine, la prima parte del volume è dedicata all'analisi del Περί τοῦ μὴ ὄντος (*Sul non essere*): di questo opuscolo gorgiano sono pervenute due versioni, quella dello scettico Sesto Empirico di epoca tarda (II-III sec. d.C.), e quella dello Pseudo Aristotele o dell'Anonimo, nella redazione del *De Melisso, Xenophane et Gorgia*, di epoca incerta ma collocabile intorno al IV sec. a.C., sulla base della ipotesi oggi più accreditata (e già assunta da Migliori nel 1973), secondo cui l'Autore è da identificarsi con un megarico. Entrambe le versioni vengono analizzate, commentate e messe a confronto; la letteratura critica di riferimento viene consultata e ampiamente discussa; si aggiungono, poi, riferimenti e collegamenti testuali a sofisti come Protagora, e agli Eleati, Melisso e Zenone, che arricchiscono ulteriormente l'analisi critica. Nel volume, inoltre, Migliori scandaglia tutta la tradizione critica giunta fino a lui, inserendosi nel dibattito del tempo in modo critico e innovativo.

Da questa esplorazione scaturiscono due principali proposte ermeneutiche: la prima, di natura storico-filosofica, riguarda la questione della affidabilità delle versioni dell'opuscolo gorgiano sopracitato. In tal senso Migliori considera la versione dell'Anonimo

migliore di quella di Sesto Empirico,<sup>7</sup> cioè più attendibile nel restituire lo spessore filosofico del pensiero del sofista, in quanto non solo temporalmente più vicina al pensiero sofistico, ma anche perché scevra delle eccessive schematizzazioni ad uso “di scuola” presenti nella versione sestiana, nonché libera da intrusioni scettiche. L’accurata *comparatio* tra le due versioni effettuata da Migliori ha reso evidente la loro radicale diversità e inconciliabilità e ha inoltre mostrato che Sesto Empirico sembra dipendere dall’Anonimo, per cui la versione di quest’ultimo deve essere considerata senza dubbio la fonte principale e filosoficamente più pregnante rispetto al nostro sofista.

La seconda proposta di Migliori entra nel merito della questione relativa al senso teoretico dell’opuscolo gorgiano *Sul non essere*. Egli cerca di individuare quale sia lo scopo di questo testo dal sapore indubbiamente polemico-distruttivo, o meglio, cerca di individuare quale sia l’obiettivo polemico contro cui il Leontinese intendeva rivolgere le sue dimostrazioni. Su questo fronte, l’Autore si distacca dalla tradizione critica, assumendo una prospettiva destinata a farsi largo tra le interpretazioni successive:<sup>8</sup> «Il sofista, infatti,

<sup>7</sup> Che la tradizione interpretativa abbia favorito la versione di Sesto Empirico si deduce anche dal fatto che alcune edizioni dei frammenti dei sofisti riportano esclusivamente questa; è il caso ad esempio della raccolta sui presocratici del Diels-Kranz: G. REALE (a cura di), *I Presocratici, Prima traduzione integrale con testi originali a fronte delle testimonianze e dei frammenti nella raccolta di Hermann Diels e Walter Kränz*, Bompiani, Milano 2006. Pochi studiosi sostengono apertamente, come Migliori, la superiorità della versione dell’Anonimo, tra di essi: M. UNTERSTEINER, *I Sofisti*, Bruno Mondadori, Milano 2008, p. 247, n. 26; G. CALOGERO, *Studi sull’Eleatismo*, La Nuova Italia, Firenze 1977, pp. 196-213; G.B. KERFERD, *I Sofisti*, il Mulino, Bologna 1988, p. 123.

<sup>8</sup> Questa linea interpretativa è stata seguita nel panorama italiano, oltre che dai miei studi (cfr. EUSTACCHI, *Leggere...*, cit., p. 123; F. EU-

ci è apparso, in più di un passo, non un nichilista, ma un dialettico impegnato a costruire obiezioni, a distruggere argomentazioni» (*infra*, p. 112). Anche se la letteratura critica è stata generalmente concorde nel rilevare lo spirito polemico dell'opera, non ha tuttavia raggiunto alcun accordo nell'individuare il bersaglio. Come Migliori riferisce, per un verso, si era sostenuto che l'obiettivo fosse principalmente l'intera filosofia presocratica di stampo naturalistico, per un altro, gli Eleati, o che le argomentazioni fossero dirette contro Protagora; sono state anche colte allusioni ad Eraclito, Leucippo ed Empedocle.

Migliori sostiene invece che è indubbio che Gorgia nel suo opuscolo attacchi gli Eleati, come è evidente dal titolo stesso: *Sulla natura o sul non essere*, rovesciamento perfetto di quello di Melisso: *Sulla natura o sull'essere*; del resto, la stessa movenza logico-argomentativa del Trattato sovverte la triade eleatica essere-pensare-dire, sostenendo che l'essere non è, se anche fosse non sarebbe conoscibile, se anche fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile. Secondo le intuizioni di Migliori, il procedere dimostrativo del testo segue un andamento "per assurdo" di stampo zenoniano,<sup>9</sup> anche se – precisa – la portata della operazione dissolutiva messa in atto dal sofista non

STACCHI, *Il pensiero dei sofisti tra relazioni e relativismo*, in M. MIGLIORI, *Assoluto e Relativo, Un gioco complesso di relazioni stabili e instabili*, Morcelliana, Brescia 2017, pp. 37-54), anche da: F. CONIGLIONE, *La parola che risana, Gorgia, logica e tolleranza*, in L. CARDULLO, F. CONIGLIONE (a cura di), *La forza del logos. Gorgia a 2500 anni dalla nascita*, Bonanno, Acireale-Roma 2019, pp. 109-154 (in particolare pp. 121-123); IOLI, *Gorgia...*, cit., p. 173; M. BONAZZI (a cura di), *I Sofisti, Testo greco a fronte*, BUR, Milano 2007, p. 26.

<sup>9</sup> Studi recenti lo hanno confermato. Ricordiamo solo lo studio: *Zenone di Elea, Frammenti e testimonianze*, prima edizione integrale a cura di L. PALPACELLI, Morcelliana-Schol , Brescia 2022.

può essere ridotta ad una operazione *esclusivamente* anti-eleatica (l'Eleatismo rappresenta un obiettivo privilegiato e particolarmente evidente in Gorgia, ma non l'unico), né si può pensare che l'obiettivo sia uno solo dei pensatori naturalisti, quanto piuttosto l'intera filosofia presocratica, caratterizzata da una impostazione inconsapevolmente metafisica, tesa cioè a ricercare il fondamento unitario capace di spiegare la realtà. A fronte della debolezza e contraddittorietà delle tesi avanzate dai filosofi naturalisti, quindi del fallimento dei loro tentativi euristici, il Leontinese si contrappone a tutto il pensiero precedente e, utilizzandone lo strumento più forte e nuovo, la dialettica eleatica, muove contro l'Eleatismo stesso come un "demolitore interno", per arrivare alla conclusione che «una fondazione filosofica, incontrovertibile, veritativa dell'essere, della conoscenza, della comunicazione, è impossibile» (*infra*, p. 195).

Tale conclusione permette a Migliori, e a buona parte degli studi posteriori, di allontanare Gorgia dall'alveo dei filosofi nichilisti,<sup>10</sup> mostrando come la polemica gorgiana sia diretta non contro la verità, o contro la realtà *tout court*, ma contro la sola pretesa di absolutezza che ha contraddistinto le ricerche ad essa orientate. In tal senso, l'Autore attribuisce particolare rilievo al passaggio dalla prima alla seconda tesi del Trattato (cfr., *infra*, pp. 65-71), poiché in esso il sofista non nega l'esistenza di qualsiasi cosa secondo la prospettiva nichilista, ma rifiuta il tentativo di imbrigliare la realtà entro schemi assoluti e rigidi, come facevano gli Eleati, assumendo quindi una prospettiva empirico-fenomenica: «lo sguardo eleatico non può

<sup>10</sup> Questa lettura, tuttavia, resta ancora diffusa, soprattutto nella manualistica.



non impietrare le cose come quello della Gorgone. Ma il reale si ribella a questa immobilizzazione medusea, e si trasforma, e diviene» (Calogero, *Studi...*, pp. 99-100).

### *Gorgia retore*

La seconda parte del volume è dedicata allo studio e all'analisi delle opere retoriche e del materiale dossografico. All'*Encomio di Elena* e alla *Apologia di Palamede* sono riservati due capitoli specifici, in quanto scritti fondamentali per la ricostruzione del pensiero gorgiano; seguono poi capitoli tematici concentrati sull'etica gorgiana (in riferimento alla fonte platonica) e sui nessi tra retorica ed estetica. Questa seconda sezione si presenta, coerentemente con il pensiero gorgiano sulla retorica, come *pars costruens*, che funge da contraltare alla *pars destruens* della prima sezione, impegnata a restituire il senso polemico-distruittivo del trattato *Sul non essere*. Non a caso, Migliori, muove qui dalla questione di fondo: «il problema che dobbiamo porci è il seguente: questo eccezionale documento di dialettica, questa distruzione della metafisica, costituiva la base per un rifiuto della filosofia, costituiva la giustificazione teorica di una scelta del sofista, quella che ha fatto di lui il fondatore della retorica, oppure apriva spazi ad una riflessione che è in qualche modo definibile "filosofia"? Gorgia è un retore, autore di una brillante monografia contro la filosofia, o è un filosofo?» (*infra*, p. 129).

Che la risposta corretta vada colta nel secondo versante di questi stessi interrogativi dilemmatici è da Migliori ampiamente dimostrato nel testo che viene ora ripubblicato: dalle opere retoriche emerge una forte attenzione gorgiana non solo al *logos*, ma anche al suo contenuto "veritativo" che si determina

in relazione ai fatti, ossia alla realtà fenomenica. Una volta mostrati, nel Περί τοῦ μὴ ὄντος, i rischi che la verità assoluta comporta e quindi la necessità di un suo abbandono, Gorgia pone in gioco forme di verità relative e molteplici (come attestazione dei fatti, come *eikós*, ossia verosimile/probabile, come correttezza logico-formale del discorso, ecc.).<sup>11</sup> L'arte retorica si intreccia con queste verità in una sinergia proficua: se, da una parte, la verità non può fare a meno del *logos* persuasivo per essere veicolata e sostenuta con forza, dall'altra l'arte retorica necessita di un qualche appiglio veritativo. La retorica costituisce infatti uno strumento formale che, sebbene sia decisivo nel muovere all'azione e nell'educare al senso estetico, risulta tuttavia incapace di fornire da sola certezze e contenuti conoscitivi, senza i quali «può essere messa al servizio di cause cattive, del male e della falsità, non del vero e del bene» (*infra*, p. 196). Non a caso, è proprio questo il quadro concettuale che fa da sfondo al *Gorgia* platonico.

### *L'estetica gorgiana e l'inganno*

Il discorso sulla retorica si chiarisce e si complessifica in connessione con quello sull'estetica gorgiana; in questo senso, risulta particolarmente significativo il riferimento al tema dell'inganno artistico che offre spunti importanti di riflessione, messi poi a frutto anche da Platone e da Aristotele. Gorgia presenta l'inganno come l'effetto che la parola produce sull'anima, spingendola all'azione:

<sup>11</sup> Una presentazione e discussione della molteplicità delle forme di verità che "ri-emergono" nelle opere retoriche, si trova in EUSTACCHI, *Leggere...*, cit., pp. 160-165.

La parola è un potente sovrano, che, con corpo piccolissimo e del tutto invisibile, compie opere assolutamente divine: ha, infatti, il potere di far cessare il timore e di eliminare il dolore e di suscitare letizia e di accrescere la compassione (*Encomio di Elena*, 8 = DK 82 B11).<sup>12</sup>

La parola ha una funzione psicagogica, cioè ha presa diretta sull'anima di chi l'ascolta, costringendola, con il suo potere persuasivo, che opera come un vero e proprio incantesimo, a cambiare il suo stato emotivo e la sua condizione. Tale fascinazione acquista una duplice valenza:<sup>13</sup> 1) negativa, dal punto di vista conoscitivo, in quanto persuade le anime incolte ad avere opinioni sbagliate e false (queste anime, infatti, cadono facilmente in errore, subendo l'effetto negativo dell'"inganno", poiché non possiedono il *pharmakon*, ossia la vera conoscenza (cfr. *Encomio di Elena*, 10 = DK 82 B11); 2) positiva, invece, dal punto di vista dell'arte, dato che «chi inganna agisce meglio di chi non inganna, e chi è ingannato è più saggio di chi non è ingannato» (Plutarco, *La gloria degli Ateniesi*, 5, p. 348 c = DK 82 B23). In ambito artistico, vengono giudicati migliori sia coloro che riescono ad ingannare rispetto a quelli che non vi riescono (è il caso dei poeti e dei pittori la cui bravura si giudica sulla base dell'effetto che riescono a sortire nelle anime dei fruitori), sia coloro che si lasciano ingannare: questi infatti, sono consapevoli dell'inganno e lo accettano perché, a dif-

<sup>12</sup> La traduzione dei testi citati è tratta dalla raccolta edita da Reale, citata alla n. 7, a cui sono state apportate lievi modifiche da parte di chi scrive.

<sup>13</sup> Come sottolinea UNTERSTEINER, *Sofisti...*, cit., pp. 167-169, che identifica *apate* con una attività creativa dell'intelletto, in se stessa "neutra", non connotabile né positivamente né negativamente.

ferenza di coloro che non si lasciano ingannare, sono dotati di sensibilità estetica.<sup>14</sup>

### *L'eikós e l'etica della situazione*

Oltre alla ricchezza e alla multiformità della dimensione retorica ed estetica propria della riflessione gorgiana, lo studio di Migliori non trascura di valorizzare un ulteriore aspetto: quello relativo all'etica. Il nostro sofista è infatti da annoverarsi tra i primi sostenitori di un'*etica della situazione*, ossia di un'etica non universale ma concreta, «che indica, descrive le caratteristiche delle singole realtà e quindi individua la condizione della loro armonia, della loro "virtù"»<sup>15</sup> (*infra*, p. 196). Il comportamento virtuoso, dunque, non si determina sulla base di regole astratte e generali, valide per tutti e in tutte le circostanze, ma occorre individuare la tipologia di azione corretta solo a partire dalla situazione concreta in cui l'essere umano di volta in volta si trova coinvolto. Gorgia lo esplicita nel suo *Epitafio*, in cui afferma che occorre essere

<sup>14</sup> Tale tematica viene recentemente approfondita da diversi studi tra cui WARDY, *Birth...*, cit., pp. 35-38 e F. EUSTACCHI, «Dio onora talvolta l'opportunità dell'inganno» (*Dissoi Logoi*, 3.12). *L'intreccio tra kairos e inganno in dialogo con Gorgia e Platone*, in «Thaumàzein» 11 (2023), pp. 84-107.

<sup>15</sup> Su questa scia altri autori, come G. TORTORA, *Il senso del kairos in Gorgia*, in MONTONERI - ROMANO 1985, pp. 537-543, p. 550 e G. CASERTANO, 1982, *I dadi di Zeus sono sempre truccati, Considerazioni sulla parola, l'occhio e le passioni nell'Elena di Gorgia*, in «Discorsi» 2 (1982), pp. 7-27, p. 17, hanno considerato il peso decisivo che il concetto di "situazione" gioca nell'etica gorgiana. Questa lettura di Migliori è stata inoltre ripresa e sviluppata anche in relazione alla nozione di *kairós* in EUSTACCHI, *Leggere...* pp. 182-186 e, da un punto di vista più teoretico, in F. EUSTACCHI, *Per un'etica della situazione: l'uni-molteplicità nella teoria e nella prassi*, in «Humanitas» 75 (2020), pp. 130-139.

soccorritori di quanti sono ingiustamente sfortunati, punitori di quanti sono ingiustamente fortunati; sprezzanti rispetto all'utile, pacati rispetto al decoro; capaci di temperare, con la moderazione del senno, la smodatezza della forza; tracotanti verso i tracotanti, modesti verso i modesti, intrepidi di fronte agli in-trepidi, tremendi nelle situazioni tremende. A testimonianza di queste virtù [...] (Planude, *Commento a Ermogene*, V 548 Walz = DK 82 B6).

Questo passaggio, al di là del tono retorico, pone in evidenza come i diversi comportamenti designino virtù che sono tali in relazione al contesto: solo l'analisi della specifica situazione e delle relazioni che la costituiscono consente di determinare ciò che si deve e non si deve fare; in tal modo i doveri mutano in relazione al momento, all'età, alla caratteristica sociale, a cui ci si riferisce.

Il criterio di ogni azione si identifica dunque con un concetto-chiave nel pensiero gorgiano, il *kairós*, il momento opportuno: «questa la legge più divina e universale: dire e tacere, compiere e omettere ciò che si deve nel momento in cui si deve» (Planude, *Commento a Ermogene*, V 548 = DK 82 B6). L'individuazione di ciò che è opportuno assume un valore normativo fondamentale sia nella sfera del linguaggio (dire-tacere) sia nella sfera dell'azione pratica (compiere-omettere); il *kairós* manifesta, quindi, oltre al significato di *momento opportuno* inteso in senso temporale, anche i sensi di *opportunità*, *occasione*, e soprattutto di *convenienza* e *appropriatezza* dell'azione rispetto alla circostanza. Anche in questo senso, quindi, quella del sofista si rivela essere una posizione lontana dal relativismo o dal nichilismo e più vicina ad un'ottica pragmatico-fenomenologica, in cui spicca il ruolo della razionalità nel guidare la scelta morale sulla base di un'accurata

analisi della situazione. Su questa base, Migliori rileva lo spessore filosofico del pensiero gorgiano, ridimensionando di molto il giudizio secondo cui egli vestirebbe i panni del solo retore.

A ulteriore conferma della correttezza del percorso effettuato, lo studioso discute anche la posizione che Platone assume nei confronti del sofista: «Bisogna dar atto a Platone di aver riconosciuto l'impegno etico di Gorgia, ma questo, per lui non è filosofico, in quanto non riesce ad elevarsi al livello della definizione, al livello di "essere". Il sofista, come sappiamo si limita ad un piano fenomenologico-descrittivo: ecco allora che, per Platone, il suo impegno è sul piano delle "buone intenzioni"; la soluzione gorgiana è, per Platone, assolutamente inadeguata e apre le porte all'immoralismo dei suoi contemporanei» (*infra*, p. 164). Migliori, qui, intende sottolineare l'intrinseca debolezza teorica della riflessione gorgiana, debolezza che traccia una differenza sostanziale con la filosofia platonico-aristotelica. Quella di Gorgia, e dei sofisti in genere, infatti, è una "filosofia della crisi", che prende atto del fallimento delle indagini della sua epoca: in questa contingenza storica, «la dialettica eleatica ha creato strumenti così raffinati da divorare se stessa; le soluzioni dei naturalisti non risolvono i problemi di fondo, che riguardano l'essere il nulla, l'uno e i molti etc. Gorgia affronta questi problemi: i tempi non maturi impediscono una vera sintesi risolutiva [...] ma il suo è ugualmente uno sforzo per superare oggettive difficoltà che la filosofia del tempo poneva; né si tratta di uno sforzo privo di interesse, visto che Platone lo tiene spesso presente»<sup>16</sup> (*infra*, pp. 164-165). Si tratta di

<sup>16</sup> La valutazione e considerazione del contributo gorgiano da parte di Platone è un tema centrale per comprendere lo stesso pensiero platonico, tanto che Migliori torna a rifletterci a distanza

un tentativo che, anche se ha aperto la strada ad esiti per così dire estremi, come il relativismo e l'immaterialismo della sofistica successiva, ha però costituito per Platone ed Aristotele un punto imprescindibile di confronto e di superamento critico, e in tal senso, può dirsi pienamente realizzato.

Completa il volume un'appendice, in cui Migliori offre lo *status quaestionis* completo degli studi riguardanti l'opuscolo *Sul non essere*: vi sono riportati e sintetizzati in ordine cronologico gli interventi interpretativi sui principali problemi sollevati dallo scritto; si passano dunque in rassegna studi fondamentali di specialisti (come Diels, Nestle, Mondolfo, Calogero, Levi, Loenen, Untersteiner, Kerferd, ecc.), così da mettere a disposizione del lettore degli anni Settanta un apparato utilissimo: nel panorama italiano e internazionale degli studi sul trattato filosofico gorgiano, infatti, rassegne bibliografiche di tal genere risultavano carenti, se non del tutto assenti. Inoltre, questa appendice finale può dirsi ancora utile, in quanto imprescindibile per la ricostruzione della storia delle interpretazioni e ricchissima di riferimenti sostanziosi a studi per nulla "invecchiati": alcuni sono oggetto di discussione nei lavori più recenti, altri sono stati pubblicati di nuovo o rieditati,<sup>17</sup> continuando ad arricchire il dibattito attuale su Gorgia.

di anni nell'articolo *Gorgia quale sofista di riferimento di Platone* già menzionato sopra alla n. 2.

<sup>17</sup> Tra di essi: R. MONDOLFO, *La comprensione del soggetto umano nell'antichità classica*, Bompiani, Milano 2012 (prima edizione: 1958), G. CALOGERO, *Studi sull'Eleatismo*, La Nuova Italia, Firenze 1999 (prima edizione: 1932, ma riedito anche nel 1977); M. UNTERSTEINER, *I Sofisti*, Bruno Mondadori, Milano 2008 (prima edizione: 1949; seconda edizione riveduta e ampliata: 1967); J.H.M. LOENEN, *Parmenides, Melissus, Gorgias, A Reinterpretation of Eleatic Philosophy*, Hassell Street Press 2021 (prima edizione: 1959).

*In conclusione ... un augurio realizzato*

Ci sembra pertanto di poter affermare, in conclusione di questa nostra introduzione alla nuova edizione di *La filosofia di Gorgia* di Maurizio Migliori, che la proficuità degli studi successivi dimostra che questo volume ha inaugurato un ri-orientamento significativo del panorama ermeneutico su Gorgia, realizzando di fatto l'augurio finale con cui l'Autore chiude il saggio: «Si noti: dopo un'esplosione di studi negli anni Trenta-Cinquanta, negli anni Sessanta troviamo un vero vuoto. Sembra quasi che, dopo aver profuso tesori di analisi e di ipotesi, la critica si sia inaridita, scoraggiata dalla difficoltà dell'impresa. L'augurio che possiamo fare è che dopo questo decennio di decantazione, i critici tentino nuovamente, sulla base dell'ampia mole di lavoro accumulato dagli studiosi precedenti e di nuove analisi, di recuperare alla storia della filosofia questo grande enigmatico sofista» (*infra*, p. 256).





PREFAZIONE  
DI GIOVANNI REALE

Nel presentare questo libro di Maurizio Migliori su Gorgia, che è frutto di un quinquennio di studi assidui e impegnati, possiamo affermare che si tratta, anche a prescindere dalla specifica interpretazione che vi è sostenuta, del lavoro più ampio e approfondito che finora sia stato dedicato al sofista di Lentini. Ed è ampio ed approfondito in due sensi. In primo luogo, nello spessore delle analisi. Esemplare, a questo riguardo, è lo scandaglio al quale è sottoposto il trattato *Sul non essere*, in ambedue le versioni in cui ci è stato tramandato, che mette in luce il senso e la portata della dialettica distruttiva di Gorgia in modo inedito. Ogni elemento di questa dialettica viene rigorosamente notomizzato, saggiato criticamente, e ricomposto come nessun studioso, finora, aveva avuto la pazienza di fare. In secondo luogo, il lavoro è ampio e approfondito nell'informazione e nell'erudizione. Tutta la letteratura è stata consultata, vagliata e discussa con profitto.

Anche le conclusioni sono nuove. E per quanto esse possano suscitare una serie di interrogativi, bisogna convenire che esse costituiscono proposte plausibili o, in ogni caso, per il lettore più cauto, ipotesi di lavoro da considerare. Intanto, emerge chiaramente come la versione dell'Anonimo (che è probabilmente un Megarico, come Untersteiner ha dimostrato e anche noi crediamo) del trattato *Sul non essere* sia di gran lunga migliore (contrariamente a quanto da molti si

afferma) di quella di Sesto. Lo scopo del trattato è non solo quello di confutare gli Eleati con le armi stesse degli Eleati, ma tutta la filosofia della *physis*. Gorgia vuol dimostrare, col suo trattato, che il processo messo in moto dalla scuola eleatica fa *tabula rasa* di tutte le possibili soluzioni che pretendono di avere una assolutezza veritativa. Gorgia stesso, dunque, è vittima del terremoto eleatico. Tuttavia qualcosa egli crede di poter mettere in salvo, ma a prezzo di una grave rinuncia. Egli riconosce l'impossibilità dell'ontologia, della conoscenza di un vero assoluto, ne prende coscienza, e imbecca la via dell'analisi empirica e fenomenologica, soprattutto dei concreti problemi dell'etica. E così Gorgia diventa quasi il precursore di un'etica della situazione, che, bandita ogni pretesa assolutistica, si accontenta di una evidenza empirica e storica. Su questo metro fenomenologico vanno reinterpretate anche la retorica gorgiana e l'estetica. In questo atteggiamento anti-ontologico, fenomenologico ed empiristico sta, secondo il Migliori, il positivo di Gorgia, e, in ogni caso, la cifra che lo contrassegna.

Ai lettori lasciamo il giudizio di merito su questa nuova proposta interpretativa; tuttavia non possiamo non sottolineare come, anche per chi non accogliesse tali conclusioni, il libro si imponga, per la ricchezza di informazioni e per proprietà di metodo, come uno dei contributi più meditati e stimolanti che siano stati dati ai fini di una rilettura del tanto discusso sofista di Lentini.

Giovanni Reale

## Sommario

*Isagòge in onore di Maurizio Migliori*  
di Francesca Eustacchi

*Prefazione di Giovanni Reale*

### Introduzione

#### II. *Il Πεὶ τοῦ μὴ ὄντος e il suo significato*

Il Πεὶ τοῦ μὴ ὄντος di Gorgia  
nella redazione dell'anonimo autore  
del *De Melisso, Xenophane et Gorgia*

Il Πεὶ τοῦ μὴ ὄντος  
nella redazione di Sesto Empirico

Un primo raffronto tra le due esposizioni<sup>89</sup>

Il problema conoscitivo e comunicativo  
in MXG, 980 a 8 - b 21

Il problema conoscitivo e comunicativo  
in Sesto, 77-87

Conclusione. L'obiettivo dell'attacco gorgiano

#### II. *Significato e valore della retorica gorgiana*

*L'Encomio di Elena*

*L'Apologia di Palamede*

L'Etica gorgiana e la testimonianza platonica

Retorica ed estetica

*Conclusioni*

*Appendice*

Lo stato attuale degli studi  
intorno al Περί τοῦ μὴ ὄντος

*Indice delle abbreviazioni bibliografiche*

*Bibliografia*

*Studi citati nell'Isagòge*

Indice di nomi e di passi citati

A distanza di venticinque anni l'editrice Petite Plaisance, in collaborazione con la Scuola di Macerata (G. Capasso, F. Eustacchi, A. Fermani, L. Palpacelli, F. Piangerelli), con il presente volume rende omaggio a Maurizio Migliori a un anno dalla sua scomparsa e lo fa riproponendo un suo testo prezioso, ma ormai introvabile: la traduzione del *Gorgia* di Platone, pubblicata per la prima volta nel 2000 da La Nuova Italia. Il *Gorgia* è fra i dialoghi platonici più popolari perché affronta alcuni argomenti centrali nel pensiero di Platone e nella filosofia antica nel suo insieme. Il tema principale è il conflitto tra filosofia e retorica: è giustificabile la retorica? È utile nella vita associata? Da queste domande prende avvio il confronto fra Socrate e il maestro sofista Gorgia, che assume un andamento drammatico e tocca altri temi fondamentali: la "vita buona", il ruolo che in essa va riconosciuto al piacere, l'educazione del cittadino, la "misura" e il bene, cioè il criterio con cui si giudica la vita del singolo. Il dialogo è riproposto qui in una traduzione che ne rende più fruibili i pregi letterari e più chiara la comprensione della trama concettuale.

L'apparato critico (che è arricchito da una ampia guida alla lettura e all'interpretazione) fornisce le informazioni necessarie sul movimento sofistico, sulla politica ad Atene, sulla figura di Gorgia come retore, sulla riflessione etica prima di Platone, sul modo di intendere il piacere da parte del pensiero greco, e infine sull'incidenza della forma dialogica nel modo di concepire la filosofia da parte di Platone, a cavallo fra dottrine scritte e dottrine orali.

Maurizio Migliori

## Il *Gorgia* di Platone

*La “domanda” chiave del dialogo,  
il testo, il contesto, il cotesto,  
guida alla lettura e all’interpretazione,  
con tracce di ricerca*

Prefazione  
di Federica Piangerelli

Repertorio bibliografico  
a cura di Lucia Palpacelli



ISBN 978-88-7588-405-5

Copyright  
© 2024 editrice *petite plaisance*





IL GORGIA DI PLATONE

PREFAZIONE  
DI  
FEDERICA PIANGERELLI

Bisogna guardarsi dal commettere ingiustizia più che dal subirla; l'uomo deve preoccuparsi soprattutto non di apparire buono ma di esserlo veramente, sia in privato sia in pubblico; se uno diviene cattivo sotto qualche aspetto dev'essere punito, e questo è il bene che viene secondo, dopo l'esser giusto: il diventare giusto ed spiare subendo il castigo; ogni lusinga, volta a sé o agli altri, a pochi o a molti, va evitata; la retorica, così come ogni altra attività, deve essere sempre usata in funzione della giustizia.

PLATONE, *Gorgia*, 527B3-C3.

Grazie a una generosa e lodevole iniziativa dell'editrice «*petite plaisance*», il presente volume rende omaggio a Maurizio Migliori a un anno dalla sua scomparsa e lo fa riproponendo un suo testo prezioso, ma ormai introvabile: la traduzione del *Gorgia* di Platone, pubblicata per la prima volta nel 2000 da La Nuova Italia, per la collana "Leggere i classici della filosofia". E il *Gorgia*, in effetti, come argomenta lo stesso Migliori, «appare un dialogo giustamente famoso», perché riveste un ruolo chiave nell'ambito del *corpus platonicum*: «si lascia alle spalle tutte le prime opere, quelle cosiddette giovanili» e «apre la strada a sviluppi filosofici che troveranno spazio in alcuni dei più grandi dialoghi». <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cfr. *infra* p. 255.

Questa valutazione relativa alla “centralità” del *Gorgia* è il frutto dello studio attento e appassionato del pensiero di Platone, a cui Maurizio Migliori ha dedicato una vita intera,<sup>2</sup> e che gli ha permesso di valorizzare innanzitutto il geniale tipo di scrittura inventato dal Filosofo.<sup>3</sup> Egli, infatti, nella consapevolezza che il testo scritto sia uno straordinario “gioco serio” (*Fedro*, 276B-E), ha escogitato una brillante tecnica argomentativa, utile per aggirare i limiti di questo rivoluzionario mezzo di comunicazione e, allo stesso tempo, per implementarne le potenzialità. In tal senso, lungi da trattazioni lineari e sistematiche, le opere platoniche procedono come per “enigmi” e demandano al lettore un “ruolo attivo”, affinché possa rispondere in autonomia agli interrogativi sollevati dai testi, esortandolo in questo modo a svolgere un autentico “esercizio filosofico”.

In virtù di questa funzione «*docente e socratica*» dello scritto, l'intero complesso delle opere platoniche si configura come un gigantesco *protrettico*, ovvero costituisce un fondamentale strumento di lavoro con cui l'Autore «apre la strada *dentro e verso* la sua filosofia»<sup>4</sup> perché, dalle questioni più semplici, passa progressivamente a quelle più complesse.

<sup>2</sup> M. MIGLIORI, *Lifelong Studies in Love With Plato*, Academia Verlag, Baden-Baden 2020.

<sup>3</sup> Mi limito a segnalare il volume: M. MIGLIORI, *How Plato Writes. The Educational and Protreptic Intent of the Great Student of Socrates*, Academia Verlag, Baden-Baden 2023.

<sup>4</sup> M. MIGLIORI, *Il Disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone, I – Dialettica, metafisica e cosmologia, II – Dall'anima alla prassi etica e politica*, Morcelliana, Brescia 2013, p. 142.

*L'articolazione del volume*

A partire da questo quadro teorico, nel suo esame del *Gorgia* Maurizio Migliori non si pone *solo* al servizio del testo, nel tentativo di ricostruire, nella maniera più fedele possibile, il pensiero di Platone,<sup>5</sup> ma *anche* del lettore, sia esperto o solo incuriosito da tali tematiche, per guidarlo con destrezza, ma senza alcuno spirito dogmatico, attraverso i molteplici assi concettuali che compongono l'opera. A questo fine, il presente volume è organizzato in varie sezioni,<sup>6</sup> ciascuna delle quali risponde a una esigenza specifica: la prima, intitolata *La domanda sul testo*, affronta alcune questioni generali inerenti al particolare *modus scribendi* platonico, con un *focus* specifico sulla complessità del *Gorgia*. Questo dialogo, infatti, offre una notevole ricchezza di temi, variamente intrecciati tra loro: dalla definizione della retorica alla riflessione intorno al migliore stile di vita, passando per la questione della misura e del bene, intesi come criteri per giudicare la "vita buona" e il destino ultraterreno dell'anima.

<sup>5</sup> Migliori, infatti, sostiene: «Oltre a proporre la mia interpretazione di Platone, ho negli anni cercato di fare una battaglia contro i fraintendimenti più grossolani relativi al suo pensiero, che finiscono col fargli dire quasi il contrario di quello che ha detto. Non pretendo affatto di sostenere che solo quello che ho scritto io su Platone sia la verità che va universalmente condivisa. Tuttavia, come dico sempre ai miei studenti, per noi storici della filosofia 'il testo è Dio, e non si bestemmia'. [...] Il testo va sempre rispettato. Non si possono costruire artifici retorici, o ermeneutici, per negare quello che c'è nel testo e che magari non ci piace. [...] In sintesi, quello che noi legittimamente pensiamo non deve condizionare il giudizio 'storico' su Platone» (M. MIGLIORI – L. GRECCHI, *Tra teoria e prassi. Riflessioni su una corsa ad ostacoli*. Introduzione di C. VIGNA, *petite plaisance*, Pistoia 2020, pp. 23-24).

<sup>6</sup> A differenza della prima edizione, queste seguono una partizione ripensata da Carmine Fiorillo.

Alla seconda parte, *Il testo*, che contiene la traduzione del dialogo, segue quella chiamata *Il contesto*, in cui Migliori delinea lo *status quaestionis* dell'opera, esaminando, per esempio, la datazione e i personaggi (Gorgia, Polo, Callicle e Socrate), per poi concentrarsi sul movimento sofistico e sulla importanza della retorica nell'Atene del V secolo. Nella quarta sezione, *Il cotesto*, oltre a riprendere e approfondire gli aspetti connessi al problema della scrittura e alla natura protettica del *corpus platonium*, lo studioso amplia l'orizzonte del ragionamento ad altre questioni rilevanti. Tra queste, per esempio, si trovano il giudizio di Platone sulla sofistica, le riflessioni etiche proposte dai pensatori pre-platonici, il tema del "piacere" nella riflessione filosofica classica, ma anche la ricezione del *Gorgia* nella storiografia del ventesimo secolo.

La quinta parte, *Lessico*, enuclea alcuni concetti chiave del dialogo, come "piacere", "retorica", "persuasione", "sofistica", mentre la sesta, *Ulteriori letture*, offre una bibliografia ragionata, utile per confrontarsi con altre traduzioni del testo e per orientarsi nella vasta letteratura secondaria relativa al *Gorgia*.<sup>7</sup>

Chiude il volume la sezione *Guida alla lettura e all'interpretazione* in cui Migliori, dando prova di essere un ottimo "allievo di Platone", formula una serie di domande che spingono i lettori a riflettere intorno agli snodi concettuali più rilevanti del dialogo, per ricostruire da sé i vari percorsi argomentativi che animano il testo. Un'ulteriore sezione, interna a questa e intitolata *Tracce di ricerca*, intende mostrare, quasi per "pillole", l'eterna attualità del pensiero antico e in

<sup>7</sup> Rispetto alla prima edizione, questa sezione è arricchita da un repertorio bibliografico a cura di Lucia Palpacelli; cfr., *infra*, p. 339.

particolare platonico, che si rivela una guida indispensabile per provare a rispondere a quegli interrogativi che provocano da sempre l'essere umano. Uno su tutti: che cos'è la felicità?

*Il giudizio di Platone intorno alla retorica:  
un esempio di multifocalità*

Il «motivo dominante» del *Gorgia*, cioè «l'asse unitario che giustifica e fa vivere il testo e che Platone continuamente ripropone all'attenzione del lettore»,<sup>8</sup> è costituito dalla retorica. In queste pagine introduttive, quindi, riteniamo opportuno focalizzarci, seppure a grandissime linee, su un aspetto di tale argomento, a partire dal seguente passo, tratto dal confronto di Socrate con Callicle:

Se la retorica è duplice (*diploûn*), una sarà lusinga (*kolakeia*) e vergognosa demagogia (*aischra demegoria*), l'altra sarà una cosa bella (*kalon*), impegnata a far sì che le anime dei cittadini divengano buonissime (*beltistai ... ai psychai*) tesa a fare di tutto per dire sempre cose ottime (*ta beltista*), siano gradite o no agli ascoltatori (*Gorgia*, 503A4-8).

Queste parole illuminano una questione concettuale dirimente: esistono almeno due tipi di retorica, che, per quanto siano tra loro opposti – l'uno è turpe, l'altro è nobile –, sono equipollenti, ovvero rappresentano “due facce” ineliminabili e parimenti costitutive di “una stessa medaglia”. Platone, pertanto, tratteggia uno scenario complesso, nelle cui pieghe opera uno dei pilastri del suo pensiero, che, nonostante troverà una chiara esplicitazione nei dialoghi successivi (in particolare *Parmenide*, *Sofista* e *Politico*), è già in atto

<sup>8</sup> Cfr., *infra*, p. 20.

anche nel *Gorgia*: la dialettica intero-parti, attorno a cui si organizzano i nessi tra le Idee.<sup>9</sup>

In un senso, infatti, la retorica viene presentata come una parte (*morion*) della lusinga (*kolakeia*), che non è un'arte (*techne*), ma una pura pratica empirica (*empeiria*), finalizzata solo al piacere;<sup>10</sup> in un altro senso, però, si fa riferimento a quell'oratore che possiede l'arte ed è buono (*technikos kai agathos*), il quale pronuncia tutti i suoi discorsi affinché nell'animo degli uditori si ingenerino giustizia, temperanza e ogni altra virtù;<sup>11</sup> la buona retorica, quindi, è un'arte e, come si dirà nel *Fedro*, è impastata con una «certa filosofia (*tis philosophia*)». <sup>12</sup> «La retorica nel suo complesso (*holon he retorike*)», <sup>13</sup> dunque, si configura come una sorta di Idea-intero, che a sua volta comunica con altre Idee-interi, quali quella della *kolakeia* e della *techne*, fino a ricomprendere nella propria struttura l'Idea-parte della retorica-lusinga e quella della retorica-arte. Si profila, quindi, un impianto teorico molto articolato, basato su una fitta e inestricabile trama di relazioni.

Di conseguenza, chi intende porsi lungo le tracce del giudizio platonico sulla retorica nella convinzione di ottenere un risultato univoco, che sia di assoluto biasimo o di totale elogio, è destinato a deludere le proprie

<sup>9</sup> Per una analisi puntuale della dialettica intero/parti rinviamo a M. MIGLIORI, *Platone*, ELS La Scuola, Morcelliana, Brescia 2017, pp. 98-110.

<sup>10</sup> Cfr. *Gorgia*, 463A-B. Oltre alla retorica, la lusinga comprende anche molte altre parti (*polla moria*), come la sofistica, la culinaria e la cura dell'eleganza (*Gorgia*, 463B).

<sup>11</sup> Cfr. *Gorgia*, 504D-E.

<sup>12</sup> *Fedro*, 279A8. Per un primo approfondimento della questione si veda A. FERMANI, *Platone e la retorica: Isocrate e Lisia*, in M. MIGLIORI (a cura di), *Il dibattito etico e politico in Grecia tra il V e il IV secolo*, La Città del Sole, Napoli 2000, pp. 383-424.

<sup>13</sup> *Fedro*, 261A7.



aspettative. Sembra più opportuno, infatti, procedere per “approcci multipli”, che, attraverso una costante deangolazione prospettica, consentano di osservare una stessa realtà da diversi punti di vista, ciascuno dei quali ne mette a fuoco un profilo specifico. Sulla base di questa movenza argomentativa, dunque, è possibile valorizzare la polivalenza della posizione platonica, secondo cui la retorica è, allo stesso tempo, ma in sensi distinti, tanto una pratica biasimevole quanto un’arte lodevole.

A questo proposito, infatti, Maurizio Migliori sostiene che Platone, Aristotele, ma, più in generale, tutti gli Antichi

non paiono tanto interessanti a produrre UN paradigma, UN sistema di pensiero, UNA visione, UNA definizione, quanto piuttosto ad elaborare, all’interno di un orizzonte concettuale ben definito, a volte anche definito in modo talmente forte dal colpirci, una pluralità di schemi e di modelli, tra loro non sovrapponibili e a volte anche in contrasto, e tuttavia capaci di spiegarci aspetti della realtà che altrimenti ci sfuggirebbero. In sostanza, il pensiero classico vuole *capire il mondo*, la cui complessità non viene messa in dubbio, e che quindi deve essere affrontato con una pluralità molto elastica di strumenti.<sup>14</sup>

Questa consapevolezza, guadagnata dallo studio pluridecennale del pensiero greco, ha spinto Migliori, e con lui la cosiddetta “Scuola di Macerata”, a mettere a punto il *Multifocal Approach*.<sup>15</sup> Si tratta di un innovativo paradigma ermeneutico, che invita lo studioso contemporaneo a adottare, per quanto è possibile, la

<sup>14</sup> M. MIGLIORI, *Il bello e il buono della virtù*, in *Plato Ethicus. La Filosofia è vita*, a cura di M. MIGLIORI – L. N. VALDITARA, in collaborazione con D. DEL FORNO, Morcelliana, Brescia 2008, pp. 191-240, pp. 235-236.

<sup>15</sup> Tra gli studi principali relativi al *Multifocal Approach*, ricordiamo: E. CATTANEI – A. FERMANI – M. MIGLIORI (eds.), *By the Sophists to Aris-*

stessa postura teorica dei classici verso la complessità del reale, ovvero lo sprona a confrontarsi con i loro testi moltiplicando gli scenari argomentativi e differenziando i livelli del ragionamento, nel tentativo di comprendere, in tutta la sua dirompenza, la profondità della loro riflessione filosofica.<sup>16</sup> E proprio alla luce di questa movenza naturalmente poliprospettica, possiamo considerare il giudizio platonico intorno alla retorica un buon esempio di multifocalità.

Tenendo sullo sfondo queste riflessioni introduttive, non resta che porci all'ascolto dello stesso Platone, lasciandoci provocare dalla bellezza dei suoi ragionamenti così come ce li restituisce, nelle parole e nella struttura, Maurizio Migliori, con l'auspicio di essere o diventare quel tipo di donne e uomini a cui appartiene anche Socrate:

Io che tipo d'uomo sono? Uno di quelli che si lascia confutare volentieri, se dico qualcosa che non è vero, e che volentieri confuta, se un altro dice una cosa non vera, e che certo non considera l'essere confutati più sgradevole del confutare. Infatti, ritengo che quello sia un bene maggiore, in quanto l'essere liberato da un male grandissimo è un bene maggiore dal liberare gli altri (*Gorgia*, 458A2-7).

*totle through Plato*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2016; M. MIGLIORI – A. FERMANI (eds), *Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, Morcelliana-Scholé, Brescia 2020; M. MIGLIORI (a cura di), *Il pensiero multifocale*, in «*Humanitas*», 1-2, Morcelliana, Brescia 2020; M. MIGLIORI – P. MAURI (a cura di), *Il pensiero multifocale 2. Una ripresa teorica della proposta*, in «*Humanitas*», 1-2, Morcelliana, Brescia 2022.

<sup>16</sup> Per quanto nasca dagli Antichi, tuttavia, questo paradigma «risulta straordinariamente illuminante e fecondo ancora oggi, visto che si configura come una esigenza di fedeltà alla realtà e come un tentativo di lettura del reale stesso al fine di salvaguardarne la ricchezza e la polivocità» (A. FERMANI in E. CATTANEI – A. FERMANI, *Ricordo di Maurizio Migliori*, in «*Bollettino della Società Filosofica Italiana*», settembre-dicembre 2023, pp. 87-92, p. 90).

## Sommario

### Prefazione

di Federica Piangerelli

*L'articolazione del volume*

*Il giudizio di Platone intorno alla retorica:  
un esempio di multifocalità*

### I. LA DOMANDA SUL TESTO

1. *Platone filosofo e letterato*
2. *La complessità del Gorgia*
3. *La tecnica del dialogare*

### II. IL TESTO

1. *PROLOGO*
2. *LA DISCUSSIONE TRA SOCRATE E GORGIA*
  - 2.1. *La retorica come arte dei discorsi*
  - 2.2. *La retorica come tecnica di persuasione*
  - 2.3. *La retorica produce persuasione  
senza scienza*
  - 2.4. *Il problema etico dell'uso della retorica*
  - 2.5. *Intermezzo metodologico*
  - 2.6. *Il retore ignora che cosa sia la giustizia*
3. *LA DISCUSSIONE TRA SOCRATE E POLO*
  - 3.1. *Intervento di Polo*
  - 3.2. *La retorica è una pura pratica empirica*
  - 3.3. *La retorica è una parte della lusinga*
  - 3.4. *Distinzione tra fare ciò che si vuole  
e ciò che pare*
  - 3.5. *Ciò che l'uomo vuole è il bene*
  - 3.6. *È meglio subire ingiustizia che farla*
  - 3.7. *Il successo di un uomo ingiusto*
  - 3.8. *Confutazione retorica e confutazione socratica*
  - 3.9. *Riproposizione dei punti di disaccordo*

- 3.10. *Il fare ingiustizia è più brutto  
e più dannoso del subirla*
- 3.11. *Chi espia si libera dal male*
- 3.12. *L'ingiustizia è il male più grande  
per l'anima*
- 3.13. *La felicità del giusto*
- 3.14. *Inutilità della retorica*
4. LA DISCUSSIONE TRA SOCRATE E CALLICLE
  - 4.1. *La ricerca della verità si scontra  
con le opinioni comuni*
  - 4.2. *Leggi convenzionali e leggi di natura*
  - 4.3. *Attacco di Callicle alla filosofia*
  - 4.4. *Callicle e il destino di Socrate*
  - 4.5. *Callicle ha detto quello che pensa davvero*
  - 4.6. *La massa è più forte del singolo,  
quindi è migliore*
  - 4.7. *Il migliore è il più intelligente*
  - 4.8. *Il potente rifiuta ogni forma di dominio di sé*
  - 4.9. *Tre immagini anticipano la condanna  
della vita sfrenata*
  - 4.10. *Primo argomento contro l'identificazione  
di piacere e bene*
  - 4.11. *Secondo argomento contro l'identificazione  
di piacere e bene*
  - 4.12. *Distinzione tra piaceri buoni e piaceri  
cattivi*
  - 4.13. *Esiste una scienza tesa al bene  
e una lusinga tesa al piacere*
  - 4.14. *Esistono due tipi di retorica*
  - 4.15. *Il bene richiede ordine e proporzione*
  - 4.16. *Interruzione della discussione*
5. LA VISIONE ETICA E POLITICA DI SOCRATE
  - 5.1. *L'anima buona è ordinata e felice*
  - 5.2. *Dimensione individuale, sociale  
e cosmica dell'ordine*

- 5.3. *Risposta agli attacchi di Callicle*
- 5.4. *Il pericolo che corre chi tenta solo di non subire ingiustizia*
- 5.5. *La retorica è una delle tecniche che salvano la vita*
- 5.6. *La vera meta di un essere umano è il vivere bene*
- 5.7. *Nessuno dei «grandi» ateniesi è stato un vero uomo politico*
- 5.8. *Nella cura servile della città i politici antichi erano migliori*
- 5.9. *Politici e sofisti non possono accusare coloro che non hanno educato*
- 5.10. *Il destino di Socrate, vero politico*
6. LA VISIONE ESCATOLOGICA DI SOCRATE
  - 6.1. *Il destino dell'anima*
  - 6.2. *Il valore del mito rispetto al tema del dialogo*
  - 6.3. *Conclusione di Socrate*

### III. IL CONTESTO

1. *Biografia di Platone*
2. *La datazione del Gorgia*
3. *La politica ad Atene*
4. *I personaggi del dialogo*
  - SOCRATE
  - POLO
  - CALLICLE
  - GORGIA
5. *Il movimento sofistico*
6. *Gorgia e l'oratoria*

IV. IL COTESTO

1. *La filosofia come attività e sistema nel pensiero platonico*
2. *L'insegnamento platonico e il problema della scrittura*
3. *La natura protrettica dei dialoghi e le Dottrine non scritte*
4. *Il ruolo del Gorgia nello sviluppo dei dialoghi platonici*
5. *Il metodo diairetico*
6. *Il giudizio platonico sulla sofistica*
7. *Le riflessioni etiche prima di Platone*
8. *Il piacere nel pensiero greco*
9. *Il Gorgia nella storiografia del ventesimo secolo*  
Werner Jaeger,  
*L'educazione come strumento politico*  
Luigi Stefanini,  
*La dimensione estetica della morale*

V. LESSICO

*Arte*  
*Diairesi*  
*Felicità*  
*Idee*  
*Persuasione*  
*Piacere*  
*Retorica*  
*Scienza*  
*Sofistica*  
*Tiranno*  
*Vita buona*

VI. ULTERIORI LETTURE

*Traduzioni*  
*Letteratura secondaria*

VII. GUIDA ALLA LETTURA E ALL'INTERPRETAZIONE

GUIDA ALLA LETTURA

1. Il prologo
2. La discussione tra Socrate e Gorgia
  - 2.a. *Il giudizio su Gorgia*
  - 2.b. *La definizione della retorica*
  - 2.c. *Primo accenno al potere della retorica*
  - 2.d. *Il problema etico*
  - 2.e. *L'argomentazione di Socrate*
3. La discussione tra Socrate e Polo
  - 3.a. *La struttura del brano*
  - 3.b. *Il giudizio su Polo*
  - 3.c. *Il confronto tra le due tecniche argomentative*
  - 3.d. *Il rapporto con la discussione precedente*
  - 3.e. *La definizione della retorica*
  - 3.f. *Il rapporto tra sofistica e retorica*
  - 3.g. *I due tipi di retorica*
  - 3.h. *La discussione sul potere politico*
  - 3.i. *Il tema della felicità*
4. La discussione tra Socrate e Callicle
  - 4.a. *La struttura del brano*
  - 4.b. *Il rapporto con la discussione precedente*
  - 4.c. *Il giudizio su Callicle*
  - 4.d. *La definizione della retorica*
  - 4.e. *Il giudizio sulla retorica*
  - 4.f. *La discussione etica*
  - 4.g. *La «spregiudicatezza» di Callicle*
  - 4.h. *La distinzione tra legge convenzionale e stato di natura*
  - 4.i. *Edonismo e virtù*
  - 4.l. *Il destino finale dell'anima*

5. La visione etica e politica di Socrate
  - 5.a. *La struttura del brano*
  - 5.b. *Il ruolo di Callicle*
  - 5.c. *Il rapporto con le parti precedenti*
  - 5.d. *La visione politica di Socrate*
  - 5.e. *Il fallimento educativo*
  - 5.f. *I pericoli della situazione politica*
  - 5.g. *Il destino dell'anima*
6. La visione escatologica di Socrate
  - 6.a. *Il giudizio finale*
  - 6.b. *La struttura del mito*
  - 6.b. *La struttura del mito*
  - 6.c. *Il valore del mito*

GUIDA ALL'INTERPRETAZIONE

1. *Il giudizio sulla retorica*
2. *Sofistica e retorica*
3. *Retorica e potere*
4. *Vita temperata e vita smodata*
5. *Giustizia e anima*
6. *Ruolo e caratteristiche del Bene*
7. *Il giudizio sulla politica del tempo*
8. *Una visione etica della politica*
9. *L'efficacia dell'espiazione*
10. *La ricerca della verità*
11. *Valutazione delle interpretazioni*

TRACCE DI RICERCA

1. *Platone e il problema dei cambiamenti epocali*  
*negli strumenti di comunicazione di massa*
2. *La felicità nella concezione politica antica*
3. *Platone e la funzione del confronto*



IL GORGIA DI PLATONE

- nella ricerca della verità*
4. *L'accettazione del piacere  
e il valore della temperanza*
  5. *Commenta la frase finale del Gorgia*

APPENDICE

*REPERTORIO BIBLIOGRAFICO*  
a cura di Lucia Palpacelli

*Indice di nomi e concetti*



Maurizio Migliori nel suo studio presso l'Università di Macerata.

## CINQUANTA ANNI DI MAGISTERO FILOSOFICO



Francesca Eustacchi, Lucia Palpacelli, Arianna Fermani,  
Maurizio Migliori,  
Federica Piangerelli, Giada Capasso.



## Libri di MAURIZIO MIGLIORI



*La filosofia di Gorgia*, Celuc, Milano 1973.

ARISTOTELE, *La generazione e la corruzione*, traduzione, introduzione e commento di M. MIGLIORI, Loffredo, Napoli 1976; nuova edizione con *Revisione, aggiornamento e saggio bibliografico* di L. PALPACELLI, Bompiani, Milano 2013.

*Unità, molteplicità, dialettica. Contributi per una riscoperta di Zenone di Elea*, Unicopli, Milano 1984.

*Dialettica e verità. Commentario filosofico al "Parmenide" di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1990, 2000<sup>2</sup>.

PLATONE, *Parmenide*, in *Platone, Tutti gli scritti*, a cura di G. REALE, Rusconi, Milano 1991, pp. 373 – 424. In seguito: PLATONE, *Parmenide*, Introduzione, traduzione, note e apparati di M. MIGLIORI, testo greco con edizione critica a cura di C. MORESCHINI, Rusconi, Milano 1994, 2000<sup>2</sup>.

*L'uomo fra piacere, intelligenza e Bene. Commentario storico-filosofico al "Filebo" di Platone*, Vita e Pensiero, Milano, 1993, 1998<sup>2</sup>.

PLATONE, *Filebo*, Introduzione, traduzione, note, apparati e appendice bibliografica di M. MIGLIORI, Rusconi, Milano 1995, Bompiani, Milano 2000.

*Arte politica e metretica assiologia. Commentario storico-filosofico al "Politico" di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 1996.

PLATONE, *Politico*, Introduzione, traduzione, note, apparati e appendice bibliografica di M. MIGLIORI, Rusconi, Milano 1996, Bompiani, Milano 2001.

*Il Sofista di Platone. Valore e limiti dell'ontologia*. Cinque lezioni e una successiva discussione con B. CENTRONE, A. FERMANI, L. PALPACELLI, D. QUARANTOTTO, Morcelliana, Brescia 2006, 2018<sup>2</sup>, versione inglese: *Plato's Sophist, Value and Limitation on Ontology*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2007.

*Il disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone. 2 vv., I. Dialettica, metafisica e cosmologia; II. Dall'anima alla prassi etica e politica*, Morcelliana, Brescia 2013.

*Platone*, Els La Scuola, Brescia 2017.

*Il dibattito etico e politico in Grecia tra il V e il IV secolo*, M. MIGLIORI ed., Saggi di E. BERTI, G. CAMBIANO, G. CASERTANO, B. CENTRONE, N. L. CORDERO, P. DONINI, A. FERMANI, S. GASTALDI, G. GIANNANTONI, A. M. IOPPOLO, M. MIGLIORI, L. M. NAPOLITANO VALDITARA, M. NARCY, C. NATALI, S. NONVEL PIERI, L. PALUMBO, G. REALE, L. REPICI, L. ROSSETTI, A. TORDÉSILLAS, M. VEGETTI, La Città del Sole, Napoli 2000.

*Gigantomachia, Convergenze e divergenze tra Platone e Aristotele*, M. MIGLIORI ed., Saggi di: E. BERTI, R. BRANDNER, E. CATTANELI, B. CENTRONE, N. L. CORDERO, R. FERBER, F. FERRARI, S. FERRETTI, F. FERRUCCIO REPPELLINI, S. GASTALDI, M. MIGLIORI, M. MIGNUCCI, L. M. NAPOLITANO VALDITARA, L. ROSSETTI, I. SANTA CRUZ, M. VEGETTI, Morcelliana, Brescia 2002.



## Libri di MAURIZIO MIGLIORI



*Plato Ethicus. Philosophy is Life*, M. MIGLIORI - L.M. NAPOLITANO VALDITARA EDS, DAVIDE DEL FORNO co-ed., Saggi di: E. BERTI, F. BRAVO, L. BRISSON, G. CASERTANO, B. CENTRONE, M. ERLER, F. FERRARI, S. GASTALDI, L. GERSON, C. GILL, M. MIGLIORI, L. NAPOLITANO VALDITARA, N. NOTOMI, G. REALE, C. ROWE, M. I. SANTA CRUZ, S. SCOLNICOV, M. TULLI, M. VEGETTI, Academia Verlag, Sankt Augustin 2004; versione italiana: *Plato Ethicus. La Filosofia è vita*, Morcelliana, Brescia 2008, versione portoghese: *Plato Ethicus, A filosofia é vida*, Edições Loyola, São Paulo (Brasil) 2015.

*Interiorità e Anima, La psychè in Platone*, M. MIGLIORI - L. NAPOLITANO VALDITARA - A. FERMANI EDS., SAGGI DI A. BRANCACCI, F. BRAVO, L. BRISSON, B. CENTRONE, J. DILLON, M. ERLER, F. FERRARI, F. FRONTEROTTA, S. GASTALDI, M. MIGLIORI, L. NAPOLITANO VALDITARA, N. NOTOMI, G. REALE, F. RENAUD, C. ROWE, M. I. SANTA CRUZ, M. M. SASSI, A. TORDESILLAS, F. TRABATTONI, M. TULLI, A. VALLEJO CAMPOS, Vita e Pensiero, Milano 2007; versione inglese *Inner Life and Soul, Psyche in Plato*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2011.

*Platone e Aristotele. Logica e dialettica*, M. MIGLIORI - A. FERMANI EDS., Saggi di: P. ACCATTINO, E. BERTI, G. CASERTANO, E. CATTANEI, M. ERLER, A. FERMANI, S. GASTALDI, G. LUCCHETTA, M. MIGLIORI, M. MIGNUCCI, L. NAPOLITANO VALDITARA, S. NATOLI, S. NONVEL PIERI, C. ROWE, D. SEDLEY, L. SEMINARA, M. VEGETTI, MORCELLIANA, BRESCIA 2008; VERSIONE PORTOGHESE: *PLATÃO E ARISTÓTELES, DIALÉTICA E LÓGICA*, EDIÇÕES LOYOLA, SÃO PAULO (BRASIL) 2012.

*Attività e virtù. Anima e corpo in Aristotele*, A. FERMANI - M. MIGLIORI EDS., PRESENTAZIONE DI A. FERMANI, SAGGI DI A. P. BOS, M. CANNARSA, E. CATTANEI, S. FAZZO, A. FERMANI, F. FRONTEROTTA, G. A. LUCCHETTA, M. MIGLIORI, L. NAPOLITANO VALDITARA, L. PALPACELLI, M. L. PERRI, D. QUARANTOTTO, L. REPICI, F. TRABATTONI, Vita e Pensiero, Milano 2009.

*Formal structures in Plato's Dialogues, Theaetetus, Sophist and Statesman*, F. LISI - M. MIGLIORI - J. MONSERRAT-MOLAS (eds), Saggi di: M. BONTEMPI, B. BOSSI, L. BRISSON, M. CARVALHO, E. CATTANEI, G. CORNELLI, A. DE CASTRO CAEIRO, F. FERRARI, F. FRONTEROTTA, X. IBÁÑEZ-PUIG, F. L. LISI, M. MIGLIORI, J. MONSERRAT-MOLAS, L. M. NAPOLITANO, M. NARCY, N. NOTOMI, Academia Verlag, Sankt Augustin 2011.

*By the Sophists to Aristotle through Plato*, E. CATTANEI - A. FERMANI - M. MIGLIORI EDS., Saggi di: E. CATTANEI, F. EUSTACCHI, A. FERMANI, M. MIGLIORI, L. PALPACELLI, Academia Verlag, Sankt Augustin 2016.

*Assoluto e relativo, Un gioco complesso di relazioni stabili e instabili*, M. MIGLIORI ed., Saggi di: A. AGUTI, S. I. S. BRUMANA, F. EUSTACCHI, A. FERMANI, E. IRRERA, G. LANZONE, M. MAGATTI, R. MANCINI, M. MARASSI, A. MAROZZI, M. MIGLIORI, S. NATOLI, D. PAGLIACCI, L. PALPACELLI, E. SPINELLI, F. TOTARO, Morcelliana, Brescia 2017.



## Libri di MAURIZIO MIGLIORI



*Per la rinascita di un pensiero critico contemporaneo, Il contributo degli antichi*, F. EUSTACCHI e M. MIGLIORI eds., Saggi di: M. D. BOERI, L. BRISSON, R. L. CARDULLO, I. COSTA, C. DANANI, M. DONÀ, E. ELIA, F. EUSTACCHI, A. FERMANI, G. GIORGINI, J. JINEK, M. KNOLL, S. LAVECCHIA, G. A. LUCCHETTA, M. MARASSI, M. MIGLIORI, L. M. NAPOLITANO VALDITARA, E. NUTI, L. PALPACELLI, M. M. SASSI, F. VALAGUSSA, Mimesis, Milano-Udine 2017.

### Atri testi curati da MAURIZIO MIGLIORI

*A confronto con l'Autore*, in Ch. J. ROWE, *Il Simposio di Platone*, Cinque lezioni sul dialogo con un ulteriore contributo sul *Fedone* e una breve discussione con M. MIGLIORI e A. FERMANI, M. MIGLIORI ed., Academia Verlag, Sankt Augustin 1998, pp. 89-98.

*Introduzione*, in C. H. KAHN, *Platone e il dialogo socratico. L'uso filosofico di una forma letteraria (Plato and the socratic dialogue. The philosophical use of a literary form)*, Cambridge University Press, Cambridge 1996, 1999<sup>3</sup>), traduzione italiana di L. PALPACELLI, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. VII-LVI  
*Presentazione*, in ARISTOTELE, *Le tre Etiche*, (con testo greco a fronte), traduzione integrale dal greco, saggio introduttivo, note, sommari analitici, indice ragionato dei concetti, indice dei nomi propri e bibliografia di A. FERMANI, Bompiani Il Pensiero Occidentale, Milano 2008, pp. VII-LXXV.

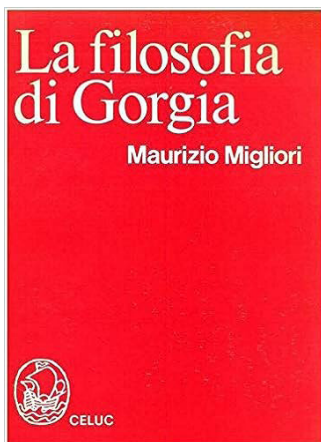
*Presentazione*, in L. PALPACELLI, *L'Eutidemo di Platone. Una commedia straordinariamente seria*, Prefazione di M. ERLER, Vita e Pensiero, Milano 2009, pp. 11-27.

*Introduzione*, in D. SEDLEY, *La levatrice del platonismo. Testo e sottotesto nel Teeteto di Platone*, Vita e Pensiero, Milano 2011, pp. 5-33.

*Postfazione*, *Una discussione a latere*, in G. R. F. FERRARI *La città e l'anima nella Repubblica di Platone*, Morcelliana, Brescia 2011, Versione italiana di *City and Soul in Plato's Republic*, Academia, Sankt Augustin 2003, The University of Chicago Press, Chicago and London 2005, Revisione e introduzione di L. PALPACELLI, pp. 161-187.

*Una versione e uno studio dell'Organon di Aristotele nuovi ed utili per tutti coloro che amano il pensiero antico*, in ARISTOTELE, *Organon. Categorie, De Interpretatione, Analitici primi, Analitici secondi, Topici, Confutazioni sofistiche*, Testo greco a fronte, Coordinamento generale di M. MIGLIORI, Saggi introduttivi, traduzioni, note e apparati di M. BERNARDINI, M. BONTEMPI, A. FERMANI, R. MEDDA e L. PALPACELLI, Bompiani, Milano 2016, pp. IX-LXII.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



*La filosofia di Gorgia. Contributi per una riscoperta del sofista di Lentini,*  
Celuc. Libri 1973.



*Aristotele, La generazione e la corruzione,*  
trad., introd. e comm. di M. Migliori,  
Loffredo 1976.



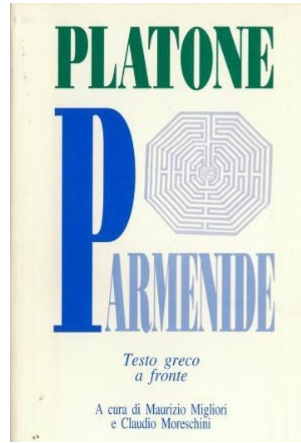
*Unità molteplicità, dialettica: contributi per una riscoperta di Zenone di Elea,*  
Unicopli 1984.



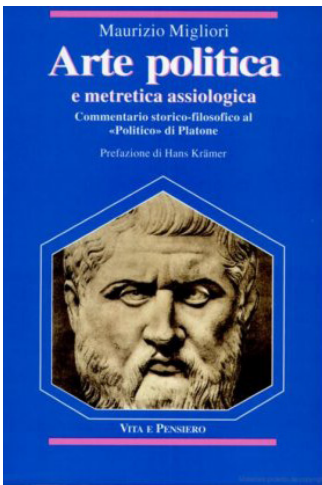
*Dialettica e Verità. Commentario filosofico al «Parmenide» di Platone,*  
Vita e Pensiero 1990.



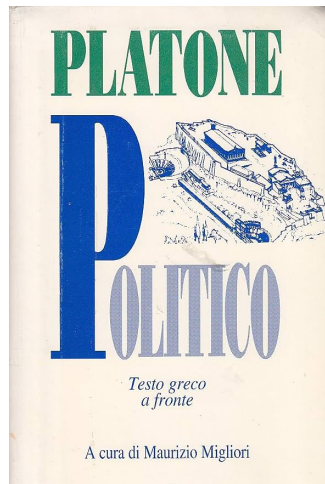
*L'uomo fra piacere, intelligenza e bene.*  
Commentario storico-filosofico al  
«Filebo» di Platone,  
Vita e Pensiero 1993.



PLATONE, *Parmenide*,  
Intr., trad., note e app. di M. Migliori,  
Rusconi 1994.



*Arte politica e metretica assiologica.*  
Commentario al «Politico» di  
Platone, Vita e Pensiero 1996.



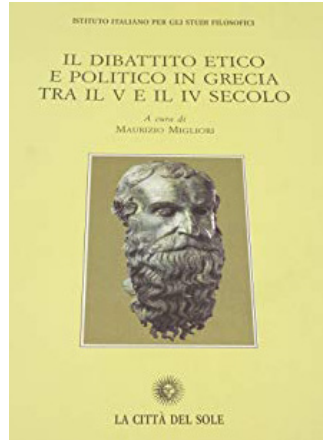
PLATONE, *Politico*, Introd., trad.,  
note, apparati e appendice bibliogr.  
di M. Migliori, Rusconi 1996



TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



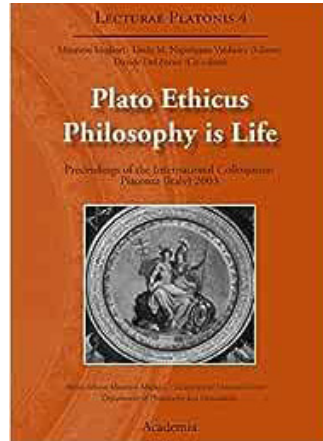
PLATONE, *Filebo*,  
a cura di M. Migliori,  
Bompiani 2000.



AA.VV., *Il dibattito etico e politico in Grecia tra il V e il IV secolo*,  
a cura di M. Migliori,  
La Città del Sole 2000.



*La persona e i nomi dell'essere.*  
*Note sulla dialettica di Eraclito,*  
Vita e Pensiero 2002



*Plato Ethicus Philosophy is Life.*  
*Proceedings of the International Colloquium Piacenza,*  
Academia Verlag, 2003.



TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



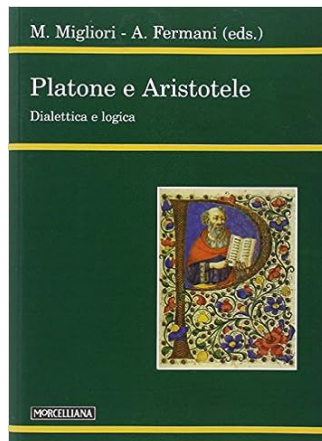
*Due giochi danno unità e struttura a un dialogo tempestoso, il Filebo,*  
Vita e Pensiero 2007.



*Interiorità e anima. La psichè in Platone,*  
Vita e Pensiero 2007.

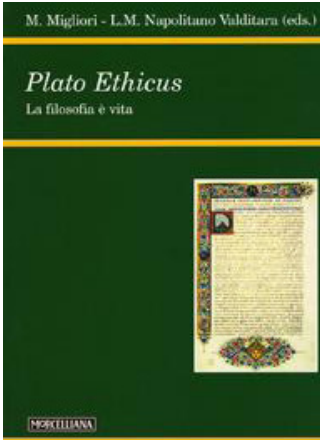


*Il Sofista di Platone.*  
*Valore e limiti dell'ontologia,*  
Morcelliana 2007.

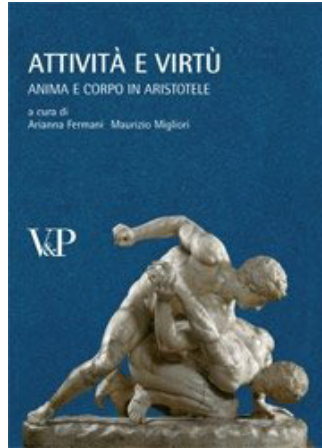


*Platone e Aristotele. Logica e dialettica,*  
M. Migliori - A. Fermani eds.,  
Morcelliana 2008.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



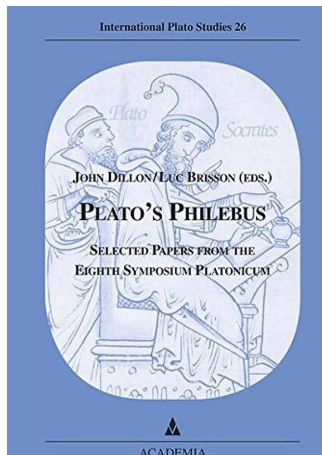
*Plato ethicus. La filosofia è vita,*  
Morcelliana 2008.



*Attività e virtù.*  
*Anima e corpo in Aristotele,*  
Vita e Pensiero 2009.



*La filosofia come servizio.*  
*Studi in onore di Giovanni Ferretti,*  
Vita e Pensiero 2010.

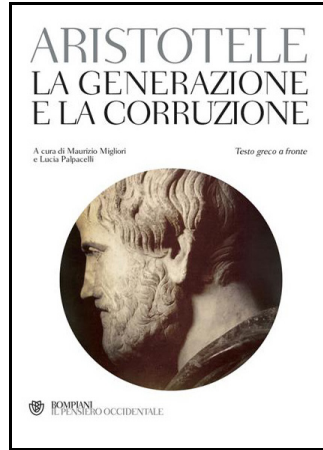


*Plato's Philebus, Selected Papers from*  
*the Eight Symposium Platonicum,*  
Acad. Verlag, Sankt Augustin 2010.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



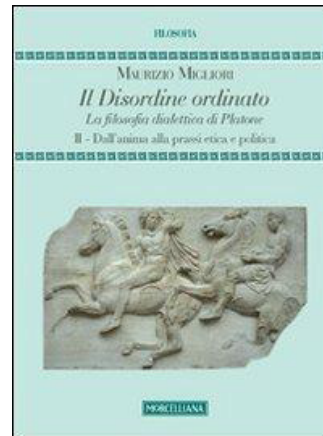
*Mente, anima e corpo nel mondo antico immagini e funzioni,*  
Opera Editrice 2011.



*Aristotele, La generazione e la corruzione, con Lucia Palpacelli,*  
Bompiani 2013.

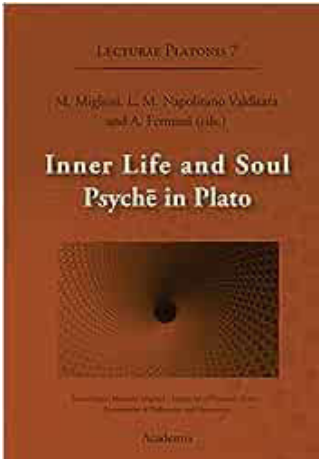


*Il disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone.*  
1. Dialettica, metafisica e cosmologia,  
Morcelliana 2013.

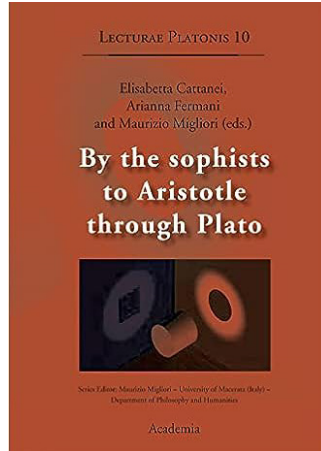


*Il disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone.* 2. Dall'anima alla prassi etica e politica,  
Morcelliana 2013.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



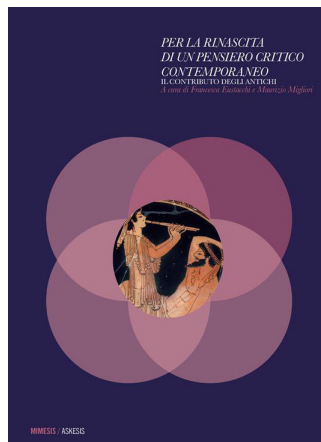
*Inner Life and Soul. Psyche in Plato,*  
Academia Verlag 2016.



*By the Sophists to Aristotle Through Plato,*  
Acad. Verlag Richarz GmbH 2016.

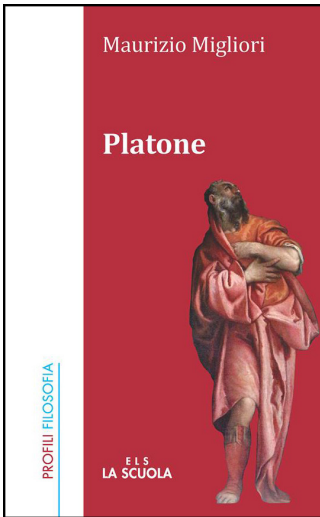


*La struttura sequenziale del Fedone,*  
*un «gioco» magistrale per provare*  
*l'immortalità dell'anima,*  
Vita e Pensiero 2016.

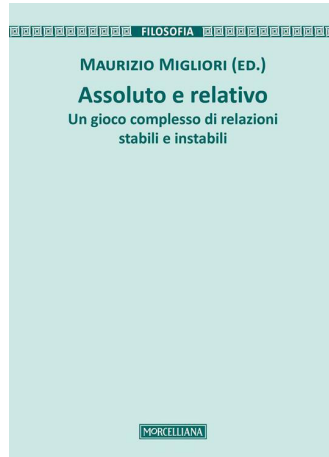


(con F. Eustacchi) *Per la rinascita*  
*di un pensiero critico contemporaneo.*  
*Il contributo degli antichi,*  
Mimesis 2017.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



*Platone,*  
La Scuola SEI 2017.



*Assoluto e relativo. Un gioco complesso di relazioni stabili e instabili,*  
Morcelliana 2017.



*Il Sofista di Platone. Valore e limiti dell'ontologia.* 5 lezioni e una discussione con B. Centrone, A. Fermani, L. Palpacelli, D. Quarantotto,  
Morcelliana 2018.



*Elementi di un approccio sistemico nei dialoghi di Platone,*  
Vita e Pensiero 2018.

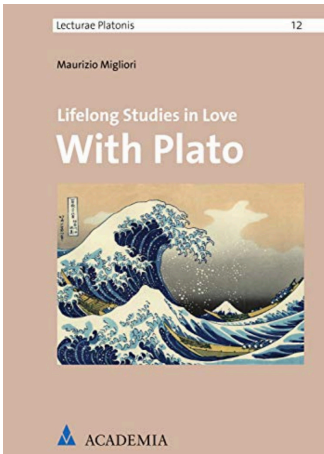
TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



*La bellezza della complessità. Studi su Platone e dintorni*, Petite Plaisance 2019.



*Filosofia antica. Una prospettiva multifocale*, con Arianna Fermani, Scholé 2020.

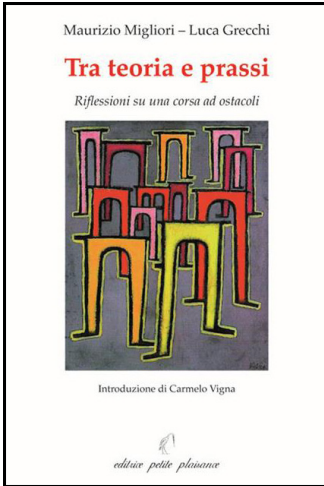


*Lifelong Studies in Love With Plato* Lecturae Platonis Book, Academia Verlag 2020.

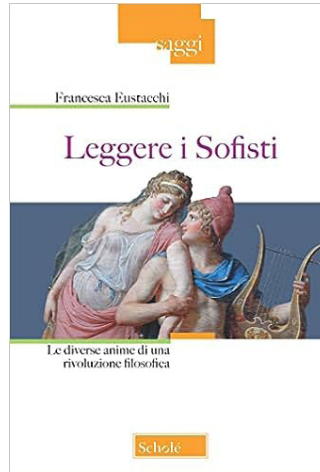


*Il pensiero multifocale*, 2020.

TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



*Tra teoria e prassi.*  
*Riflessioni su una corsa ad ostacoli,*  
Petite Plaisance 2020.



Prefazione a Francesca Eustacchi,  
*Leggere i sofisti,*  
Scholè 2021.



*Piccole crnache  
platoniche.*  
*Discutend  
tra i giardini  
di Adone,*  
Vita e Pensiero  
2022.



*Rapporti  
tra la "Metafisica"  
e il  
"De Generatione et  
Corruptione"  
di Aristotele,*  
Vita e Pensiero  
2022.



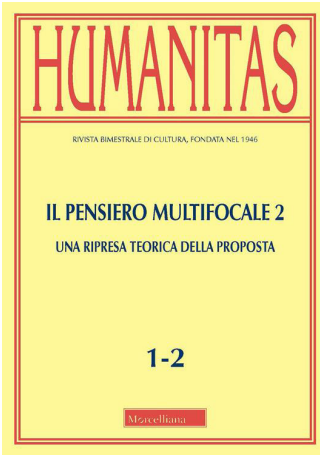
*L'unità  
del pensiero politico  
di Platone,*  
Vita e Pensiero  
2022.



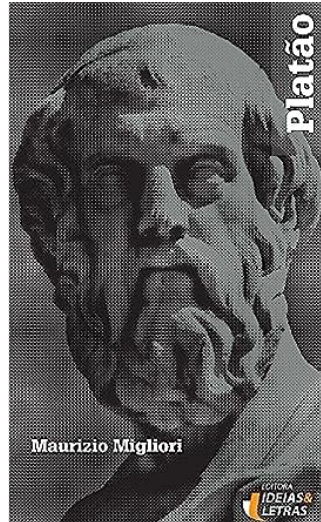
*Verso il «filosofo»,  
dialettica e ontologia  
nel «Sofista»  
di Platone,*  
Vita e Pensiero  
2022.



TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



*Humanitas. Vol. 1-2,  
Pensiero multifocale  
Una ripresa teorica della proposta,  
Morcelliana 2022.*



*Platão (Em Português do Brasil),  
Idea Letras 2022.*



*Il disordine ordinato. La filosofia  
dialettica di Platone. Nuova ed. 2.  
Dall'anima alla prassi etica e politica,  
Morcelliana 2022.*



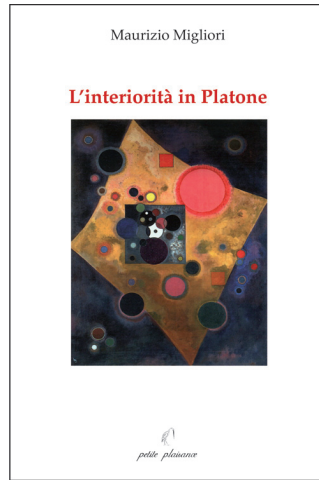
*Il disordine ordinato.  
La filosofia dialettica di Platone.  
1. Dialettica, metafisica e cosmologia,  
Morcelliana 2023.*



TRA I MOLTI SCRITTI DI MAURIZIO MIGLIORI



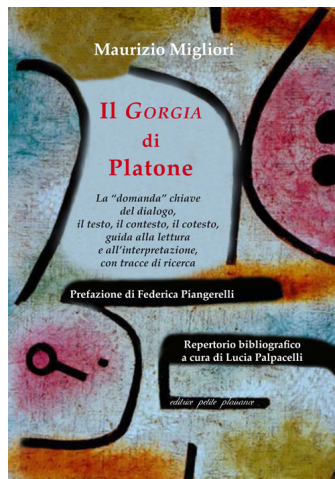
(a cura di), *Marx e i marxismi*.  
Le molte facce di una storia complicata,  
Petite Plaisance 2023.



*L'interiorità in Platone*,  
Petite Plaisance 2023.



*La filosofia di Gorgia*,  
Petite Plaisance 2024.



*Il Gorgia Platone*,  
Petite Plaisance 2024.

Stampa: Global Print – Gorgonzola – Milano



**MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE**

9:00 | Sabati Iniziazionali - Iniziazionali dell'Aula C a Maurizio Migliori

**John McCourt**, Magnifico Rettore, Università degli Studi di Macerata

**Roberto Mancini**, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Macerata

**Silvia Pierozza**, Presidente CU Filosofia, Università degli Studi di Macerata

**Francesca Orilia**, Responsabile della Sezione Filosofia e Scienze Umane, Università degli Studi di Macerata

9:45 - 13:30 | Sessione I

Presidente **Lucia Palpacelli** (Università degli Studi di Macerata)

9:50 | **Salvatore Natali** (Università di Milano Bicocca), *Una amicizia e una testimonianza*

10:10 | **Maurizio Magatti** (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano), *Essere e pensare nell'era della complessità*

10:30 | **Giovanni Lanzoni** (R.I.M Milano - Fondazione Italia Patria della Bellezza), *Multifocal: appunti per una nuova scienza*

10:50 | **Sergio Labate** (Università degli Studi di Macerata), *Il Multifocal Approach e la crisi contemporanea del lavoro*

11:10 | Dibattito

11:35 | Pausa caffè

11:50 | **Lorenzo Fossati** (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Il punto dove il cielo e la terra si toccano. Essere o non essere platonici?*

12:10 | **Massimo Marvasi** (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Realità complesse e prospettive razionali*

12:30 | **Anna Motta** (Università di Napoli "Federico II"), *Il reticolismo filosofico di Cicero in prospettiva multifocale*

12:50 | Dibattito

13:15 | Pausa pranzo



Per la partecipazione ad ogni sessione del convegno è prevista il riconoscimento di 6,50 CFU agli/le studentesse UnIMC

**«Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta»  
Il Multifocal Approach, oltre l'interdisciplinarietà.  
Incontro di studi in memoria di Maurizio Migliori**

27- 28 novembre 2024

Università degli Studi di Macerata | Aula Maurizio Migliori (ex Aula C) | Via G. Garibaldi, 20

[Per partecipare da remoto, clicca qui.](#)

Segreteria organizzativa:

Dot.ssa Giada Caporaso - [gcaporaso@unimc.it](mailto:gcaporaso@unimc.it)

Dot.ssa Federica Pignorelli - [fpignorelli@unimc.it](mailto:fpignorelli@unimc.it)

Per qualsiasi richiesta relativa al collegamento da remoto, o eventuali  
interroganti possono rivolgersi alla Dot.ssa Francesca Fontacchi  
[ffontacchi@unimc.it](mailto:ffontacchi@unimc.it)

**MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE**

15:00 - 17:00 | Sessione II

Presidente **Federica Pignorelli** (Università degli Studi di Macerata)

15:15 | **Ivana Costa** (Universidad de Buenos Aires), *Metodi razionali e affettivi nel dialogo filosofico. Scroete e Platone nel Linceo*

15:35 | **Fabian MBI** (Universidad Nacional del Litoral-CONICET, Santa Fe), *Active Thinking (Some Preliminary Notes on Metaphysics #5)*

15:55 | **Manuel Berrón** (Universidad Nacional del Litoral-CONICET, Santa Fe), *El hombre libre y la libertad como condición de la economía de la póla*

16:15 | Dibattito

16:40 | Pausa caffè

17:00 - 18:30 | Sessione III

Presentazione del **Fantacchi**

Presidente **Francesca Fontacchi** (Università degli Studi di Macerata)

**Tavola rotonda:** **Elisabetta Cattanei** (Università Cattolica del Sacro Cuore Milano), **Lidia Palumbo** (Università di Napoli "Federico II"), **Bruno Centrone** (Università di Pisa), **Mino Ianne** (Dipartimento Ionico, Taranto, Università di Bari)

**GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE**

9:00 - 12:45 | Sessione IV

Presidente **Arianna Ferranti** (Università degli Studi di Macerata)

9:15 | **Linda Napolitano** (Università di Verona), *Una soggettività multifocale a partire dalla psichi platonica?*

9:35 | **Ennio Spiorili** (Sapienza Università di Roma), *Oblio l'ordine: pace e assenza di guerra. Riflessioni religiose in Hans Jonas*

9:55 | **Loredana Cardullo** (Università di Catania), *Logos e illogos in Proclo, ovvero sui diversi modi di giungere all'Assoluto*

10:15 | **Francesco Verde** (Sapienza Università di Roma), *Migliori e il mestiere di storico*

10:35 | Dibattito

11:00 | Pausa caffè

11:15 | **Paola Mauri** (Consorzio di Management APCO), *La complessità del reale e la multifocalità delle relazioni. Una prospettiva multi-focale e socio-technica*

11:35 | **Luca Grecchi** (Università di Milano Bicocca), *Multifocal Approach: criteri di inclusione e di esclusione*

11:55 | **Carla Danani** (Università degli Studi di Macerata), *Il Multifocal Approach: una prospettiva etica*

12:15 | Dibattito

**Discussant:** Selene Bramante, Mino Ianne, Leandro Pallizzari, Michele Di Febo, André Lanzoni

